



PUNTO
FOTOVOLTAICO®

La casa delle nuove energie.

**Il fotovoltaico conviene ancora.
Piu' di prima.**



Affidati ai numeri uno in Italia

**11.000 Impianti installati, 2.000 impianti solari termici, 1.000 impianti di climatizzazione,
70 negozi in tutta Italia. Numeri uno anche nella manutenzione e teleassistenza
con più di 3000 impianti gestiti.**

**Numero Verde
800 984 587**

www.lacasadellenuoveenergie.it
www.casax-lam.it

info@cdne.it



dottore agronomo e dottore forestale

AF_periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali



1_014

**Dal campo alla tavola:
sostenibilità e competenza,
le parole d'ordine per la
sicurezza alimentare**



In questo numero

- / Speciale: le filiere mettono il dottore agronomo al centro del sistema produttivo; il punto di vista della Gdo; l'innovazione nell'agrometeorologia
- / Protocollo CONAF-Dipartimento Protezione Civile: la categoria a servizio del sistema Paese
- / Sardegna: intervista ad Elisabetta Falchi, dottore agronomo e neo assessore all'agricoltura
- / Inserto: regolamento per la formazione professionale continua

COLTIV@
dottore agronomo, dottore forestale
agronomo iunior, forestale iunior
biotecnologo agrario
LA PROFESSIONE

strategia
* * *
CONAF
EUROPA 2020

ISSN 2281-1508
AF_Dottore Agronomo
e Dottore Forestale
edizioni CONAF / Roma / trimestrale_anno XIV_n.1 del 2014 /
Poste Italiane spa / spedizione in abbonamento postale / D.L. /
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, aut. C/RM/55/2011 /



**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



**VH ITALIA
ASSICURAZIONI**

L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.

Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.

Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.



VH ITALIA · Stradone San Fermo, 19 - 37121 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it



CONVENZIONE CONAF



Grazie alla convenzione stipulata tra il CONAF e STONEX, gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori

Forestali possono acquistare il ricevitore palmare GNSS Stonex S7-G e il software di gestione dati Stonex GeoGis a condizioni particolarmente vantaggiose.

Per info : www.stonexpositioning.com
sales@stonexpositioning.com

STONEX S7-G

Ricevitore Palmare GNSS
(GPS+GLONASS) con
precisione centimetrica

Stonex S7-G è uno strumento in grado di coniugare la moderna tecnologia di posizionamento e la versatilità di un potente palmare, ideale per la raccolta di dati geografici e per la gestione di rilievi veloci e accurati. Completo di fotocamera da 5 Mpixel, Wi-Fi, Bluetooth TM e modem GSM/GPRS per lo scambio dati con l'ufficio.

Il GNSS palmare S7-G integra il software **GeoGis di Stonex**, una soluzione potente, veloce ed efficiente per la raccolta e la gestione dei dati GIS. GeoGis è composto da due moduli integrati, **GeoGis Mobile** per il lavoro sul campo e **GeoGis Office** per l'elaborazione desktop.

Con Stonex GeoGis puoi:

- Lavorare ovunque grazie alla vasta gamma di sistemi di riferimento, compreso il sistema catastale e i grigliati IGM;
- Navigare su mappe raster, vettoriali (Shapefile) e sulle mappe Google;
- Utilizzare una metodologia di lavoro unificata per memorizzare punti, percorsi, superfici ed elementi del rilievo;
- Raccogliere dati precisi grazie alle correzioni differenziali in tempo reale (RTK/SBAS) o post-processate;
- Costruire, elaborare e gestire database informativi territoriali di tutti gli elementi di un rilievo, fotografie incluse;
- Ricercare con praticità e precisione gli elementi rilevati, anche nelle più difficili condizioni ambientali.



STONEX® EUROPE Srl
Via Cimabue 39 - 20851 Lissone (MB), Italy
Phone: +390392783008; +390392785575
Email: sales@stonex.it

www.stonexpositioning.com

NUOVI SPECIALIZZATI T4F - T4N - T4V



BTS



TRA I TUOI FILARI C'È SPAZIO SOLO PER IL LEADER.



New Holland sceglie lubrificanti AvbrA

T4F FRUTTETO - T4N STRETTO - T4V VIGNETO

- Più prestazioni e meno emissioni con nuove curve di potenza a basso regime del motore
- Più potenza con le nuove motorizzazioni FPT Industrial fino a 106CV
- Più sicurezza con il nuovo dispositivo di parcheggio della trasmissione Dual Command™
- Più portata ed efficienza idraulica con i nuovi distributori elettronici ventrali proporzionali
- Più comfort ed abitabilità in cabina, più ergonomia dei comandi
- Più maneggevolezza con l'esclusivo assale SuperSteer™ con 75° di sterzata

Per tutte le informazioni rivolgiti al tuo concessionario o al numero **00800 64 111 111**
www.newholland.com





QdC® - Quaderno di Campagna

il software per l'agricoltura sostenibile



La mia TERRA, la mia ORIGINE, la mia STORIA

Prova on line le versioni:

QdC versione	“REGISTRO DEI TRATTAMENTI” Sempre in regola con il registro dei trattamenti previsto dal D. Lgs. 150 del 14 agosto 2012	QdC versione	“CERTIFICAZIONI E CONTRIBUTI” Un sistema integrato per la produzione documentale prevista da certificazioni, accesso a contributi e disciplinari	QdC versione	“COSTI CULTURALI” Per tenere sotto controllo il costo di produzione di ogni produzione agricola e monitorare le performance
---------------------	---	---------------------	--	---------------------	---

Il Quaderno di Campagna® è un'applicazione realizzata da Image Line che permette di gestire le attività svolte in campo da ogni azienda agricola.

Sfrutta le potenzialità offerte da Internet e utilizza le banche dati su agrofarmaci e fertilizzanti; così l'azienda è gestita al meglio, i costi sono sotto controllo, le stampe sono a norma.

Entra in www.quadernodicampagna.it e prova l'applicazione / software on line

Acquisto del software QdC®: spesa ammissibile in PSR

IMAGE LINE®
INTERNET • COMUNICAZIONE • AGRICOLTURA

Per informazioni: www.quadernodicampagna.it - Tel.: 0546/680688 - info@quadernodicampagna.it

L'approfondimento

A

04

Editoriale / Andrea Sisti

06

Agricoltura sostenibile: attività professionale tra luci ed ombre / Cosimo Coretti_Enrico Antignati

10

La Piana del Sele, leader europeo nella produzione di quarta gamma / Bacco Aniello

12

Sicurezza alimentare: lo speciale di SKY TG 24 con il CONAF / Redazione AF

13

Uva da Tavola: un comparto in crescita nel segno della sostenibilità ambientale / Antonio Mastropirro_Pietro Scafidi

14

Il comparto melicolo risorsa fondamentale per l'economia trentina / Lorenzo Gretter

17

Nel Metapontino cuore della fragola italiana / Nicola Vallinoto

18

Il ruolo dell'agronomo nello sviluppo dell'arancicoltura in Sicilia: come affrontare il mercato / Francesco Platania

19

La clementina in Calabria: un approccio al moderno controllo del ciclo produttivo / Salvatore Maurello

20

Emilia Romagna scrigno della coltivazione delle pere di qualità / Dario Rossi

20

Ciliegio: biologico e agricoltura integrata per una produzione di qualità / Mariagiovanna Netti_Vito Antonio Romito

Inserto

I/IV

Inserto: regolamento per la formazione professionale continua

21

Il castagno in Campania, dall'emergenza cinipide al controllo biologico e integrato / Eduardo Ucciero_Raffaele Griffo

22

Innovazione: la gestione della tracciabilità e rintracciabilità delle clementine / Salvatore Maurello

24

Il punto di vista della grande distribuzione: ecco come Conad garantisce i consumatori / Lorenzo Benocci

25

Controlli e certificazioni: in crescita gli spazi professionali / Claudio Fabris

26

Il ruolo dell'EFSA per la sicurezza alimentare / Redazione AF

28

«Italia, Paese virtuoso ma viviamo periodo di contrazione tecnica e di risorse» / Cristiano Pellegri

30

Assicurazioni agevolate per le produzioni agricole, le regole per il 2014 / Francesco Martella

Dal Conaf

C

32

Siglato il protocollo con il Dipartimento Protezione Civile per prevenzione rischi naturali / Redazione AF

Monitoraggio parlamentare

M

34

Collegato Agricoltura a Legge Stabilità: sostegno e competitività per il Made in Italy / Giorgia Gollisciani

L'agronomo in carriera

A

36

Elisabetta Falchi assessore Regione Sardegna / Rosanna Zari

Un Presidente risponde

P

38

Catania / Intervista a Corrado Vigo / Lorenzo Benocci

Dagli Ordini e dalle Federazioni

O

40

F > Sicilia / O > Asti, Belluno, Modena

Recensioni

R

42

/ Redazione AF

44

Memo

dottore agronomo e dottore forestale

periodico di informazione del consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali



1_014



Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Marcella Cipriani, Cosimo Coretti, Giuliano D'Antonio, Sabrina Diamanti, Corrado Fenu, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Carmela Pecora.

Via Po, 22 - 00198 Roma
T +39 06 8540174 F +39 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile / Rosanna Zari
Direttore Editoriale / Andrea Sisti
Comitato di redazione / Rosanna Zari (Coordinatore), Enrico Antignati, Marcella Cipriani, Sabrina Diamanti
Redazione / Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegri
Design grafico / Francesco Maria Giuli_www.mollydesign.com
Fotografie / Speciale sicurezza alimentare: foto autori; Redazione AF (pag.12-32-33); Conad (pag.24); Etsa (pag.27).
Concessionaria di pubblicità / AGICOM s.r.l.
Via Flaminia, 20 - 00060, Castelnuovo di Porto (RM)
T +39 06 9078285 F +39 06 9079256
agicom@agicom.it - www.agicom.it - [skype: agicom.advertising](https://skype.com/agency/agicom)
Stampa / Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%. Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo 2012. La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore. La presente rivista è stata chiusa in redazione il 24.03.2014. Questo numero è consultabile dal 25.03.2014 sul sito www.conaf.it. La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione scritta dell'Editore. Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.





Andrea Sisti
Presidente CONAF
presidente@conaf.it

Una professione che viene da lontano per essere protagonista nel futuro

Una sfida importante. Lo scenario che si prospetta per raggiungere gli obiettivi della Categoria per il 2020 è denso di novità e di prospettive: la nuova programmazione dei fondi strutturali, sviluppo rurale, aiuti a superficie, piccole e medie imprese, cooperazione ed internazionalizzazione, la sfida di EXPO2015 e quella dei congressi europei e mondiali. Un filo conduttore attraversa questi appuntamenti: la consapevolezza di essere la Categoria di professionisti fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese, dell'Europa e del Mondo. Non è demagogia o mania di grandezza è semplicemente prendere coscienza delle esperienze e delle cronache di tutti i giorni. Il nostro mestiere rappresenta una tale utilità sociale, che là dove non c'è vi sono miseria, guerre e caos sociali.

La sfida dei nuovi piani di sviluppo rurale è quella della centralità della nostra professione come pianificatori e progettisti, transfert della ricerca e dell'innovazione, cultori delle identità territoriali dei cibi e dei paesaggi, per un nuovo modello di sviluppo che proponga una crescita sostenibile ed identitaria.

Per far questo occorre mettere in campo una strategia di investimento nella programmazione e conseguentemente nella formazione sia di ingresso che di mantenimento della nostra professione. Nei prossimi anni la sfida dell'aggiornamento professionale e del perfezionamento tecnico scientifico sarà fondamentale.

Ogni iscritto è chiamato a contribuire, ogni Ordine e Federazione è chiamato proporre idee ed indicazioni per raggiungere l'obiettivo.

Con la nuova configurazione dei dipartimenti il Consiglio Nazionale ha introdotto i concetti di innovazione ed internazionalizzazione della professione. Due principi nuovi per una professione, ma che sono fondamentali per le sfide del futuro, soprattutto per i giovani che vorranno intraprendere la nuova professione.

Essere presenti, proporre idee e progetti, creare reti, alimentare dibattiti culturali sulle prospettive della nostra professione senza limitarsi a dire "non ci conosce nessuno": così facendo sì che volteremmo pagina.

Se invece dovessimo cambiare titolo in ingegnere agronomo o ingegnere forestale, allora sì che appenderemmo al chiodo le nostre "scarpette da professionista".

Idea, quella del cambiamento del titolo non solo giuridicamente impossibile, ma culturalmente inaccettabile. Chi cita fonti storiche sulla nostra denominazione è fuorviato dal fatto che ingegneri - architetti ed agronomi appartenevano ad unica associazione (dal 1550 al 1900) e chi cita i nostri amici d'oltralpe o sudamericani o nordamericani deve sapere che non sono nella nostra stessa condizione. Se citiamo gli amici ingegneri in riferimento al contesto mondiale, mi risulta che tale denominazione sia relativa a qualifiche non univoche, ma tanto diverse tra loro da identificare (titolo non avente valore legale!!!) il tecnico delle caldaie quanto l'ingegnere strutturista.

Come già detto tutto ciò è inaccettabile culturalmente. La caratterizzazione della nostra professione dipende soprattutto dalla formazione di ingresso dove nell'ambito accademico i nostri formatori sono multidisciplinari ed ahimè con scarso senso dell'identità culturale della dimensione professionale, ma anche dalla scarsa consapevolezza del nostro mestiere.

Io ho scelto di fare il dottore agronomo e questo non è stato un ripiego per non aver fatto l'ingegnere e come me credo, tanti di noi.

Strategico: in questo momento la nostra Categoria ha la centralità della scena I disastri provocati in questi anni, dal consumo di suolo al dissesto idrogeologico alla dequalificazione paesaggistica dei luoghi, proprio ora che dobbiamo dire la nostra ed essere i progettisti di riferimento, dovremmo portare l'acqua al mulino di chi vuole far finta di cambiare per non cambiare?

È una cultura che non mi appartiene, la nostra Categoria ha bisogno di professionisti che si devono distinguere per quelle competenze previste dall'art. 2 del nostro ordinamento professionale e che sono caratterizzanti la nostra professione e non per quelle comuni ad altre categorie professionali con le quali si deve comunque dialogare, ma non certo averne sudditanza. Fare Rete e cultura professionale, un modello ed un progetto, può rappresentare un grande motore di sviluppo sostenibile. Identità e rispetto per la nostra professione, buon lavoro dottori agronomi, dottori forestali, agronomi e forestali iunior, biotecnologi agrari!

Lavoriamo sulla stessa terra
Dario Flaccovio Editore

www.darioflaccovio.it

Agricoltura sostenibile: attività professionale tra luci ed ombre

Gli aspetti interessanti che emergono dalla direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari sono la riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, la promozione dell'applicazione di sistemi di difesa integrata e di metodi alternativi non chimici

La locuzione "sviluppo sostenibile" è ormai entrata nel lessico comune e costituisce la parola chiave che il legislatore adotta ai vari livelli di programmazione e pianificazione. Ma cosa significa sviluppo sostenibile?

Secondo la definizione contenuta nel rapporto Brundtland del 1987, "Sviluppo sostenibile è quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni". In questa accezione, lo sviluppo sostenibile è caratterizzato da una visione di lungo periodo e soprattutto da un approccio olistico allo sviluppo economico, sociale ed ambientale che possa coinvolgere tutte le figure interessate nei vari processi o meccanismi produttivi, in quanto l'interesse ultimo deve essere la salvaguardia del Pianeta.

Da quando è stato introdotto il concetto di sviluppo sostenibile ("Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo), si è avviato un vivace dibattito internazionale che ha visto nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio nel 1992 uno dei maggiori eventi internazionali ad esso dedicati. Dal Summit della Terra di Rio scaturirono questi cinque documenti ufficiali: "Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo", "Agenda 21" letteralmente le cose da fare nel 21esimo secolo per lo sviluppo sostenibile del pianeta, "Convenzione sulla diversità biologica" oggi "biodiversità" per la tutela e il mantenimento della diversità, "Principi sulla gestione sostenibile delle foreste" e "Convenzione sul cambiamento climatico".

Ancora oggi questi programmi strategici sono ben poco presenti, nei fatti, nelle politiche nazionali di tutto il mondo, dove spesso prevalgono interessi lobbistici che mirano esclusivamente al massimo del proprio profitto nel completo disinteresse della collettività.

In questi ultimi anni, il nostro settore è stato coinvolto da un processo di regolamentazione a dir poco epocale ed in linea con i principi dello sviluppo sostenibile: per la prima volta si è voluto regolamentare un sistema di comportamenti legati all'uso talvolta indiscriminato dei prodotti fitosanitari, in agricoltura e non solo. Questa regolamentazione ha toccato diverse fasi della filiera del prodotto fitosanitario dall'utilizzazione, alla conservazione, alla vendita nonché alla consulenza fitoiatrica con il fine ultimo di garantire la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza alimentare, intesa come food safety. Principi, questi ultimi, sanciti dalla costituzione italiana e da quella europea. Occorre comunque ricordare che questo modo di fare produzione agricola, con maggior attenzione all'utilizzo del mezzo chimico, è già da diversi anni (circa un decennio) applicato dalla distribuzione organizzata per identificare e personalizzare i propri prodotti; alcuni "retailers" hanno addirittura condiviso e codificato sistemi di buona pratica agricola che oggi sono universalmente riconosciuti in tutto il mondo.

Il ruolo del mercato, ancorché pressato dal consumatore sempre più attento, è stato in questo caso fondamentale nell'indirizzare la politica verso una legiferazione specifica rispondente ai principi della sostenibilità, che fosse in grado di garantire prodotti alimentari di "qualità" non solo in quanto in possesso di caratteristiche intrinseche di "qualità" (proprietà organolettiche e salubrità), ma anche in quanto ottenuti nel rispetto e salvaguardia dell'ambiente.

Gli aspetti interessanti che emergono dalla direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari sono la riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, la promozione dell'applicazione di sistemi di difesa integrata e di metodi alternativi non chimici.

La difesa integrata, peraltro già obbligatoria dal 1° gennaio 2014, secondo la definizione della **direttiva 128/2009 art. 3 comma 6 ripresa nell'art. 3 comma "m" del d.lgs 150/2012**, richiede un'attenta considerazione di tutti i metodi di protezione fitosanitaria disponibili e conseguente integrazione di misure appropriate intese a scoraggiare lo sviluppo di popolazioni di organismi nocivi e che mantengono l'uso dei prodotti fitosanitari e altre forme d'intervento a livelli che siano giustificati in termini economici ed ecologici e che riducono o minimizzano i rischi per la salute umana e per l'ambiente. Sempre secondo la direttiva 128/2009 l'obiettivo prioritario della «difesa integrata» è la produzione di colture sane con metodi che perturbino il meno possibile gli ecosistemi agricoli e che promuovano i meccanismi naturali di controllo fitosanitario.



L'adozione da parte delle aziende agricole di un tale sistema richiede, come precisato nella direttiva stessa all'art. 3 comma 3, la presenza di un consulente che per definizione è una persona che ha acquisito un'adeguata conoscenza e fornisce consulenza sulla difesa fitosanitaria e sull'impiego sicuro dei prodotti fitosanitari. Una persona che sappia indirizzare le scelte dell'agricoltore in un campo così sensibile e non scevro da rischi quale quello della difesa fitoiatrica.

La direttiva delinea un quadro sicuramente innovativo in cui l'agricoltore è posto al centro di un sistema complesso che, in mancanza di politiche parallele indirizzate alla riorganizzazione aziendale in linea con le esigenze e le richieste del mercato, può trasformarsi in una condizione di estrema incertezza.

Questo sistema può funzionare se all'agricoltore viene affiancato un consulente qualificato in grado di trasferire correttamente le informazioni alla produzione e recepire quelle provenienti dal mercato. C'è bisogno di un consulente tecnico di elevata professionalità, in possesso di una competenza specifica, che risponda ad un sistema in grado di fornire adeguate garanzie sia al produttore che al consumatore.

Il recente decreto di adozione del PAN, così come anche il precedente d.lgs 150/2012, non ha dato le risposte che ci si aspettava, evitando non solo di introdurre i concetti di responsabilità, deontologia e di garanzia di quei principi, sopra menzionati, che sono oggi fortemente richiesti e auspicati dalla società civile, ma anche di esplicitare i contenuti dell'attività stessa del consulente fitoiatrico e di definirne il ruolo nell'ambito della gestione sostenibile dell'attività agricola.

Cosimo Coretti

Consigliere CONAF Coordinatore Dipartimento Sicurezza e Qualità Agroalimentare ed Ambientale cosimo.coretti@conaf.it

Enrico Antignati

Consigliere CONAF Coordinatore Dipartimento Politiche Comunitarie enrico.antignati@conaf.it



Gli articoli dello speciale Sicurezza alimentare sono consultabili anche su AF MAGAZINE COLTIV@LA PROFESSIONE 2.0

www.af-online.it

Per inviare i vostri contributi:

redazioneaf@conaf.it

AF dottore agronomo_dottore forestale magazine

COLTIV@LA PROFESSIONE 2.0
agronomo iunior_forestale iunior
biotecnologo agrario

Ciò è ancor più grave alla luce degli orientamenti della nuova PAC verso il 2020 in cui il ruolo del consulente è visto come strategico in quanto dovrebbe fornire supporto al trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e nelle zone rurali in generale, in modo da poter potenziare la redditività delle aziende agricole in tutte le regioni e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecnologie innovative e una gestione sostenibile delle foreste, l'organizzazione delle filiere agroalimentari, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

In merito all'esercizio dell'attività di consulente in campo fitoiatrico giova ricordare che il vigente Ordinamento della professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale definito dalla legge 7 gennaio 1976, n° 3 (così come modificata dalla legge 10 febbraio 1992, n. 152) e dal D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328, individua in maniera espressa tra le competenze dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (art.2 comma 1) le attività volte a valorizzare e gestire i processi produttivi agricoli, zootecnici e forestali, a tutelare l'ambiente e, in generale, le attività riguardanti il mondo rurale; inoltre sempre all'art.2 comma 1 lettera "g", "i" e "o" recita rispettivamente che sono di competenza dei dottori agronomi e dei dottori forestali:

> **l'accertamento di qualità e quantità delle produzioni agricole**, zootecniche e forestali e delle relative industrie, anche in applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale;

> i lavori e gli incarichi riguardanti la coltivazione delle piante, **la difesa fitoiatrica**, l'alimentazione e l'allevamento degli animali, nonché la conservazione, il commercio, l'utilizzazione e la trasformazione dei relativi prodotti;

> le analisi fisico-chimico-microbiologiche del suolo, dei mezzi di produzione e dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali e le analisi, anche organolettiche, dei prodotti agro-industriali e l'interpretazione delle stesse.



L'esercizio delle attività sopra menzionate, spetta pertanto a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione e siano iscritti all'albo a norma dell'art. 3 della legge 7 gennaio 1976, n° 3. Del resto anche il D.lgs 6 novembre 2007 n. 206 "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali" disciplina il riconoscimento, per l'accesso alle professioni regolamentate ed il loro esercizio e il Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n.59 di "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno", all'art 45 prevede e puntualmente disciplina l'iscrizione in albi per l'esercizio in Italia delle professioni regolamentate, stabilendo che la relativa domanda "è presentata al Consiglio dell'ordine o al Collegio professionale competente e deve essere corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti stabiliti per ciascuna professione dal rispettivo ordinamento".

Il D.lgs 14 agosto 2012, n. 150 prima, e il Decreto 22 gennaio 2014 poi, prevedono invece che per poter esercitare l'attività di "consulente" nell'ambito della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrate e biologica, in altre parole per poter esercitare l'attività di "consulente" nell'ambito della "difesa fitoiatrica", sia sufficiente l'ottenimento di un "Certificato di abilitazione alla consulenza" rilasciato dalle Regioni e dalle Province autonome a coloro che sono in possesso di diploma o laurea in discipline agrarie e forestali.

I decreti sopra menzionati equiparano di fatto il dottore agronomo al laureato munito di attestazione di avvenuta frequentazione ad adeguato corso, creando un'evidente disparità e ponendo il "consulente" in una posizione di favore rispetto al dottore agronomo ledendo così il principio costituzionale di uguaglianza di fronte alla legge. Infatti se il consulente dottore agronomo in quanto iscritto risponde ad una serie di obblighi e responsabilità, peraltro rimarcati dalla recente riforma delle professioni e tendente al rafforzamento della tutela dell'interesse pubblico con innegabili collegamenti con la tutela della salute pubblica e dell'ambiente (principi costituzionali), il consulente diplomato o laureato e abilitato attraverso specifico corso risponderà esclusivamente a logiche di mercato e agli effetti negativi ad esso collegati in termini di tutela dell'interesse pubblico.

Di fatto, oggi, questi provvedimenti legislativi autorizzano l'esercizio abusivo della nostra professione e risultano a nostro parere in contrasto con principi costituzionali di uguaglianza, di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.



Direttiva sull'uso sostenibile dei fitofarmaci: iter legislativo e attività del CONAF

Il 13 gennaio 2009 il Parlamento europeo in sessione plenaria adotta una direttiva che istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi al fine di ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovere l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative non chimiche ai pesticidi.

La **Dir. 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi** è pubblicata sulla G.U. UE L309/71 del 24.11.2009.

Il 22 ottobre 2009 viene presentata la prima bozza di P.A.N. che è posta in consultazione nell'ambito di uno specifico "forum" sul sito istituzionale di Reterurale.it: il CONAF invia un proprio primo contributo dal titolo "PRESCRIZIONE DELL'AGROFARMACO E AGROFARMACIE" (29 gennaio 2010). Legge Comunitaria 2010 (L. 15 dicembre 2011, n. 217): si dà delega al Governo (art. 20) per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta n. 28 dell' 11/05/2012 approva lo schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 479) che recepisce le norme europee in tema di utilizzo sostenibile dei pesticidi.

L'A.G. n. 479 "Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/128/CE" è sottoposto a parere parlamentare.

Il CONAF partecipa alle audizioni formali il 12 giugno 2012 e il 10 luglio 2012 rispettivamente alle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato, presentando in entrambe le audizioni le proprie osservazioni al riguardo.

Le Commissioni agricoltura di Senato e Camera esprimono rispettivamente il 25 e 31 luglio 2012, il loro parere (non vincolante) sottoponendo al Governo alcune osservazioni inerenti, tra l'altro, la definizione e il ruolo del « consulente », la sua « terzietà » rispetto ai soggetti direttamente coinvolti nella commercializzazione e vendita dei prodotti fitosanitari, e la sua formazione.

Il 30 agosto 2012 è pubblicato sulla G.U. il **D.lgs. 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"**. Nella relazione accompagnatoria al citato decreto, nell'evidenziare che era stata avviata dalla Commissione europea una procedura d'infrazione per mancato recepimento della Dir. 2009/128/UE, si fa spesso riferimento al fatto che i dettagli non o poco sviluppati potranno essere definiti durante la predisposizione del P.A.N.. Nel mese di novembre 2012 è predisposta una prima bozza di P.A.N. per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e viene dato avvio ad una fase di consultazione consentendo a tutti i portatori di interesse di esprimere osservazioni. Il CONAF in data 13 gennaio 2013 invia specifiche osservazioni e puntuali richieste di modifica alla bozza di PAN in valutazione. Sulla G.U. Serie Generale di **12 febbraio 2014 è stato pubblicato il decreto interministeriale 22 gennaio 2014. "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi»"**.

Con tale provvedimento, viene adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari concludendo il procedimento legislativo di recepimento della direttiva 2009/128/CE.

Bacco Aniello
Dottore Agronomo
aniellobacco@virgilio.it

La Piana del Sele, leader europeo nella produzione di quarta gamma

Oltre 6.500 ettari
di cui il 75% in coltura protetta
sotto il controllo
dei dottori agronomi

Con il termine di quarta gamma vengono indicate preparazioni di vegetali freschi, mondati delle parti non utilizzabili, tagliati, lavati, asciugati, imballati in buste o vaschette di plastica e venduti in banco refrigerato. La denominazione, di origine francese (IV gamme), indica indirettamente il tipo di trasformazione, in termini di comparsa commerciale rispetto ad altre categorie di prodotti agroalimentari: grezzi (prima), conserve pastorizzate (seconda), surgelati (terza). In ambito anglosassone sono usati i termini fresh-cut e, più in generale, minimally processed, che indicano direttamente il tipo di trasformazione. La Piana del Sele (Salerno) è diventata, in un breve volgere di tempo, leader produttivo europeo del settore; le produzioni sia grezze, destinate quindi ad essere confezionate, che già confezionate, grazie allo sviluppo contestuale della logistica del freddo, vengono spedite in tutta Europa compresa la Russia, che rappresenta il paese emergente nei consumi. Lo sviluppo in quest'area si è reso possibile grazie a quattro fattori fondamentali, come le buone condizioni climatiche, edafiche e della qualità dell'acqua; un'elevata capacità imprenditoriale volta all'innovazione; la presenza di una rete di professionisti agronomi di supporto agli imprenditori ed infine condizioni socio-culturali idonee che hanno premesso degli investimenti di imprenditori extraterritoriali prevalentemente provenienti dalla provincia di Bergamo. Attualmente sono investiti circa 6.500 ettari di cui circa il 75% in coltura protetta, dove vengono principalmente coltivate rucola, lattughino, spinacino, valeriana, bietole, specie orientali, la restante superficie è coltivata a pieno campo ed è destinata alla produzione di indivie riccia e liscia, lattughe a cespo, spinacio e radicchio.

Lo sviluppo di questo settore ha innalzato fortemente la qualità del lavoro in campagna, grazie alla presenza di automatismi, anche di tipo elettronico (impianti di fertirrigazione, seminatrici, etc.) e per il rispetto delle norme igieniche che devono essere rispettate. Tutte le aziende si avvalgono di un consulente o di un dipendente agronomo, che con la direzione partecipa alla scelta delle soluzioni agronomiche e spesso rappresenta l'interfaccia con i clienti. Presiede al controllo dell'intera filiera che inizia con l'analisi dei rischi del sito produttivo con l'obiettivo di verificare se il sito è idoneo dal punto di vista agronomico e della sicurezza alimentare (acqua di buona qualità, lontananza da fonti di emissioni gassose, assenza di corsi d'acqua inquinati, assenza di residui inorganici e organici sulla superficie del suolo potenzialmente pericolosi per la salute umana e che possono sfuggire ai costanti e continui controlli effettuati sulle linee di confezionamento), prosegue con la scelta delle varietà e, dopo i controlli fitosanitari con le relative prescrizioni, dà lo sblocco per la raccolta.

La velocità del ciclo produttivo impone il controllo continuo delle coltivazioni che vengono ispezionate almeno due volte a settimana. Benché non vi siano degli standard merceologici normati, gli attori del settore si sono dati delle specifiche universalmente accettate. Oggi quasi tutti i produttori producono con un Residuo Massimo Ammesso (RMA) di agrofarmaci inferiore al limite di legge, generalmente il 50% o 30% del Limite Massimo Residui (LMR); sono sempre più frequenti le richieste di un numero ristretto di molecole di agrofarmaci, che possono oscillare da 3 a 5. Tutto ciò richiede che l'agronomo abbia una profonda conoscenza dei cicli produttivi e una spiccata propensione ad affrontare problematiche fitosanitarie e chimiche emergenti ed inaspettate. Il futuro del settore potrebbe risiedere nell'arricchimento nutrizionale delle insalate e quindi nel fornire alimenti nutraceutici o funzionali.

Mondo Manica. Oro Rosso Chimica Verde.



www.manica.com

seguiti su
facebook

 **manica**
RISPETTA LA NATURA E CHI LA COLTIVA

Sicurezza alimentare: lo speciale di SKY TG 24 con il CONAF

Sicurezza alimentare dal campo alla tavola anche in uno speciale di SKY TG 24 per il CONAF. Il servizio a cura della giornalista Alessandra Del Mondo - andato in onda lo scorso 26 dicembre - ha approfondito la situazione dell'agricoltura campana in piena emergenza Terra dei Fuochi. Un viaggio fra le produzioni regionali, analisi in laboratorio di prodotti ortofruitticoli e il commento dei risultati emersi, che ha visto protagonisti i dottori agronomi con il presidente CONAF Andrea Sisti e con il consigliere nazionale Cosimo Coretti, coordinatore Dipartimento di Sicurezza e Qualità Agroalimentare. Per vedere il servizio integrale: http://video.sky.it/news/cronaca/terra_dei_fuochi_la_rabbia_degli_agricoltori/v182953.vid



Alessandra Del Mondo (SKY) con il presidente CONAF Sisti e il consigliere Coretti



Uva da Tavola: un comparto in crescita nel segno della sostenibilità ambientale

Antonio Mastropirro
Dottore Agronomo
Pietro Scafidi
Dottore Agronomo

Il fondamentale lavoro quotidiano dei dottori agronomi per una coltura in passato nell'occhio del ciclone a causa dei trattamenti fitosanitari

L'uva da tavola è una delle colture arboree maggiormente diffusa in Italia. Secondo i dati Istat 2013 (fonte: *Istat, stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie*) la superficie in produzione occupa il sesto posto tra le coltivazioni legnose (50.656 ha), preceduta da olivo (959.036 ha), uva da vino (635.988 ha), arancio (82.088 ha), nocciolo (51.414 ha) e mandorlo (51.024 ha). Se si considerano, invece, le coltivazioni legnose per la produzione di frutta per il consumo fresco, l'uva da tavola è al secondo posto per superficie, preceduta dall'arancio, e seguita a breve distanza dalla coltivazione di melo (47.179 ha) e pesco (45.618 ha). La coltivazione di uva da tavola è un'esclusiva del Sud Italia, e in particolare le due regioni dove la coltura riveste una grande importanza economica sono la Puglia, con 29.650 ettari in produzione maggiormente concentrati nelle provincie di Taranto (12.000 ha), Bari (10.500 ha) e nell'areale di Barletta-Andria-Trani (4.800 ha), e la Sicilia in cui sono presenti 15.880 ettari suddivisi nelle provincie di Agrigento (5.630 ha), Catania (4.000 ha), Ragusa (3.000 ha) e Caltanissetta (3.000 ha). Dall'indagine Istat sulla struttura e produzione delle aziende agricole del 2007, in Italia risultano censite 19.740 aziende di uva da tavola, di cui il 35% ricade nel territorio Pugliese, il 28% in Sicilia e la restante parte suddivisa tra Sardegna, Basilicata, Abruzzo e Lazio.

La gestione culturale dell'uva da tavola è molto complessa, in quanto molte delle operazioni eseguite sulla pianta, a partire dal carico di gemme lasciato in potatura invernale fino ad arrivare alle defogliazioni pre-raccolta, sono specifiche per ciascuna varietà coltivata. Ciò comporta un alto grado di specializzazione del viticoltore e dei tecnici coinvolti nel processo produttivo. Questo complesso sistema di gestione, implica un cospicuo impiego di manodopera, che mediamente si aggira sulle 850 ore per ettaro/anno (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 132 del 20-9-2007), il cui numero può notevolmente aumentare nel caso di annate in cui si verifichi un'elevata incidenza del fenomeno di acinellatura, ovvero la formazione di piccoli acini causata da anormali processi di fecondazione.

Per molti anni questa coltura è stata nell'occhio del ciclone per quel che concerne la sostenibilità ambientale, con particolare riferimento ai trattamenti fitosanitari e ai loro residui nell'ambiente e sull'uva che arriva al consumatore finale. Un grande lavoro è stato fatto per ovviare a tale situazione da parte delle istituzioni e degli operatori del settore. Ad oggi, il comparto dell'uva da tavola vanta una notevole attenzione in termini di sostenibilità ambientale e, considerata l'importanza che ha l'esportazione del prodotto uva nel mondo, si riscontrano realtà aziendali strutturate in modo da soddisfare non solo i requisiti normativi, ma anche le richieste



degli importatori dei differenti Stati, in termini di rispetto dell'ambiente, sicurezza del lavoratore e del consumatore. A tutela e conferma di tale percorso, negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento di tutti quei sistemi di certificazione volontaria, primo tra tutti il Global Gap, che per molte aziende non è soltanto un aspetto burocratico, ma un sistema di implementazione aziendale. La produzione di uva da tavola è, quindi, in gran parte indirizzata all'esportazione. Un'ulteriore peculiarità del comparto è, dunque, che mercati diversi richiedono differenti tipologie di prodotto. La prima discriminante è la presenza dei vinaccioli, seguita poi dal colore e dalla dimensione dell'acino e dal sapore. Paesi come Francia, Germania e Svizzera richiedono, ad esempio, uva dal colore giallo oro, con dimensione dell'acino medio-grande e sapore moscato, mentre al contrario paesi quali Inghilterra, Belgio, Cina richiedono uve senza semi, con acino medio-piccolo, colorazione crema, rossa o nera (in funzione della varietà) e gusto piatto. Per rispondere, quindi, alle diverse esigenze dei clienti, l'azienda deve pianificare la propria produzione in funzione dei propri mercati di sbocco. Tale pianificazione è da intendersi a breve termine per l'annata agraria, ma anche a lungo termine nella scelta della varietà da coltivare. A tal proposito non si può prescindere dall'innovazione varietale che è in corso, bisogna, quindi, sganciarsi dalla varietà *Italia* che, per quanto abbia consentito una grande crescita economica del comparto, oggi è da considerare soltanto una delle possibili alternative varietali a disposizione del viticoltore.

ECOGYM

percorsi ginnici che allenano

cartelli che stimolano



Gallipoli: Via Mazzini 23, tel +39.0833.267126 fax 0833.267124, Matino: Via Modigliani 48 tel/fax +39.0833.506551 info@ecogym.it www.ecogym.it, resp. Dott. Ria Vito cell: 3474748509

Il comparto melicolo risorsa fondamentale per l'economia trentina

Lorenzo Gretter
Dottore Agronomo
lorenzogretter@gmail.com

Il 2013 verrà ricordato dalla frutticoltura trentina come l'anno della ticchiolatura. Questa malattia fungina ha provocato danni ingenti al comparto frutticolo della provincia di Trento. Il melo, infatti, occupa circa 12 mila ettari di SAU con una produzione di circa 500 mila tonnellate di frutti e un fatturato complessivo di circa 400 milioni di euro. Complessivamente le aziende frutticole sono circa 10.000. Molte aziende hanno una superficie inferiore all'ettaro e l'attività frutticola è l'attività secondaria. L'indotto della produzione delle mele non si limita alla produzione ma anche alla conservazione, confezionamento e vendita. Il 90% circa della produzione di mele fa riferimento alle cooperative frutticole. Il post raccolta offre occupazione ad altre centinaia di persone. Risulta quindi evidente quanto il comparto melicolo sia importante nel tessuto socio economico della provincia di Trento. Le fasi colturali del melo possono essere ridotte in estrema sintesi alla potatura invernale, difesa fitosanitaria, dirado e raccolta. La fase più delicata è sicuramente quella della difesa. In particolare il nemico principale è costituito dalla ticchiolatura, provocata da *Venturia inaequalis*, che colpisce le foglie e soprattutto i frutti del melo. La parte iniziale del ciclo vegetativo, che va dal germogliamento fino a quando il frutto raggiunge la grandezza di una noce, è la più delicata per la difesa perché si sviluppano le infezioni primarie. Le condizioni meteorologiche che si sono verificate durante la primavera del 2013, e in particolare nei mesi di marzo, aprile e maggio, hanno determinato una diffusione della ticchiolatura in tutto il territorio provinciale. A fine marzo inizio aprile, durante la ripresa vegetativa e inizio fioritura le precipitazioni sono continuate con frequenza e intensità molto al di sopra della media. Il clima piovoso è proseguito in tutto aprile e maggio. Nei mesi di marzo e aprile i millimetri di pioggia che sono caduti sono stati superiori a 100 e addirittura in maggio si sono superati i 250 mm di pioggia. Queste condizioni climatiche hanno favorito le infezioni e la produzione di spore; le misurazioni fatte con i captaspore evidenziavano un numero di spore nettamente superiore alla media stagionale, in alcuni casi fino a cento volte.

Danni da ticchiolatura, il 2013 sarà ricordato come l'anno della terribile malattia fungina

I frutticoltori sono stati, quindi, costretti a applicare i fitofarmaci in condizioni estreme con foglie che sono rimaste bagnate anche per sette giorni consecutivamente. In queste condizioni i prodotti di copertura, fitofarmaci che vengono applicati per prevenire lo sviluppo del patogeno, avevano un veloce dilavamento, mentre i prodotti curativi, che riescono a eradicare il patogeno già penetrato nei tessuti di foglie e frutti, non potevano essere applicati perché hanno bisogno di piante asciutte e alcune ore prive di precipitazioni per poter essere assorbiti. La concomitanza di questi fenomeni, precipitazioni frequenti e intense, inoculo elevato e difficoltà di applicazione dei trattamenti hanno provocato gravi perdite di mele colpite dalla ticchiolatura. In alcuni campi le mele sono state colpite al 100% dalla patologia, anche per l'impossibilità di eseguire i trattamenti in condizione di sicurezza. Mediamente circa il 20 - 25 % della produzione è stata mandata all'industria per questo problema. Dagli inizi degli anni '90 la produzione di mele in Trentino viene fatta seguendo il protocollo di produzione Integrata. Questo protocollo è definito con la collaborazione dei funzionari della Provincia, i produttori e i tecnici del servizio di consulenza della Fondazione Emund Mach di San Michele. L'esperienza maturata in decenni di attività ha permesso di ridurre al minimo i rischi per il produttore per proteggere il proprio frutteto e per il consumatore garantire la massima salubrità. Nella produzione integrata vengono scelti solo i principi attivi a minor impatto ambientale e meno pericolosi per la salute degli utilizzatori e dei consumatori. Gli interventi e le dosi vengono ridotti al minimo necessario. Inoltre è stato istituito un sistema di controllo e monitoraggio sia in fase di produzione sia alla raccolta che permette di poter verificare la salubrità delle mele messe sul mercato.



46° Agriumbria

DALLA TERRA LA CHIAVE PER LA RIPRESA

MOSTRA NAZIONALE
AGRICOLTURA
ZOOTECNIA
ALIMENTAZIONE



28-29-30 MARZO 2014

WWW.AGRIUMBRIA.EU - INFO@AGRIUMBRIA.EU AGRIUMBRIA @AGRIUMBRIA2014

OFFICIAL PARTNER



ORGANIZZAZIONE



WWW.UMBRIAFIERE.IT - INFO@UMBRIAFIERE.IT - TEL. 075 8004005 - FAX 075 8001389

MAIN SPONSOR



MAPPARE, PROGETTARE, CERTIFICARE, PICCHETTARE...

da oggi è ancora più pratico e conveniente!



MobileMapper | powered by **ashtech**

- Compatti, leggeri e con ampia autonomia
- Precisione scalabile da DGPS submetrico a centimetrico in RTK o post processing.
- Frequenza di aggiornamento fino a 20 posizioni al secondo
- Interfacciabile con radio esterna per rilievi RTK in zone senza copertura GSM/GPRS
- Ampia connettività integrata
- Robusti e certificati IPX7 contro acqua e urti
- Piattaforma windows 6.5 per la massima flessibilità
- Lavora con file vettoriali (shp, dxf, kml) e raster (ecw, bmp, gif, tif, jpg, osm)



Se il tuo lavoro richiede precisione in mobilità hai bisogno di MobileMapper

Convenienti e professionali gli strumenti Spectra Precision MobileMapper® sono ideali per tutti i tipi di rilevamento geospaziale anche in ambienti estremi grazie alla tecnologia Z-Blade integrata.

Cerchi una precisione submetrica, decimetrica o centimetrica? **Scegli MobileMapper 120.**
Cerchi una precisione metrica per rilevamento aree? **Scegli MobileMapper10.**

Semplici e affidabili i palmari MobileMapper sono gli strumenti perfetti per applicazioni GIS.

MobileMapper: strumenti essenziali per ogni rilievo GIS.

Scopri tutte le caratteristiche tecniche e le implementazioni di MobileMapper su:

www.arvatec.it

info@arvatec.it
0331 464840



©2013, Trimble Navigation Limited. All rights reserved. MobileMapper and Spectra Precision are trademarks of Trimble Navigation Limited, registered in the United States Patent and Trademark office and in other countries. All other trademarks are the property of their respective owners.

Nel Metapontino cuore della fragola italiana. E fra le nuove varietà è boom per la Candonga



La figura del dottore agronomo in tutti i passaggi della filiera. Controlli, qualità e sicurezza garantita per i consumatori

Nicola Vallinoto / Dottore Agronomo
studiovallinoto@gmail.com

La fragola nel territorio del Metapontino della Basilicata si coltiva da quasi 50 anni, ma è in questi ultimi anni che si sta affermando sui mercati nazionali ed europei grazie all'introduzione di nuove varietà che nella zona di produzione del Metapontino esaltano le loro caratteristiche genetiche grazie anche ad un habitat favorevole e tecniche di coltivazione innovative. La varietà che ha permesso la "rinascita" di questa coltura nel metapontino in questo ultimo decennio è senza dubbio la Candonga grazie alle sue caratteristiche peculiari e alle condizioni climatiche favorevoli del nostro territorio. Nelle ultime annate di produzioni le superfici coltivate a fragola sono costanti intorno ai 600 ha. Le superfici dell'annata 2013/2014 sono di circa 650 ha totali di cui circa il 96% con piante di tipologia "fresche" e solo il 4% di piante tipo "frigo conservate". (dati Alsia az. sperimentale di Pantanello - Metaponto -MT). Le varietà maggiormente coltivate sono la Candonga (72%) Nabila (13%) Sabrina (11%) altre (4%). (dati Alsia az. sperimentale di Pantanello - Metaponto -MT). Le superfici aziendali in media sono di 3-5 ha con poche aziende che superano i 10 ha e rari casi con aziende tra i 20 e 35 ha. La coltivazione della fragola prevede un investimento economico di circa 70-75.000 euro per unità di superficie (ha) considerando un impianto "ex novo" comprendendo i costi di raccolta e tutte le relative fasi di coltivazione, con una produzione ad ha media di circa 40 t/ha, con una incidenza di manodopera totale di circa 500 gg/ha. Considerando i dati suddetti la fragola per la zona del Metapontino e della Basilicata rappresenta un "volano" molto importante dal punto di vista sociale ed economico.

Controlli e tutela

Negli ultimi 7-8 anni la quasi totalità della superficie coltivata a fragola prevede utilizzo di "piante fresche" del tipo a "radice nuda" o "cima radicata" con la prima tipologia molto più utilizzata rispetto alla seconda. Questa nuova tecnica ha permesso di razionalizzare in modo sostanziale le fasi di coltivazioni, di allungare il calendario di raccolta con periodo da dicembre a giugno, ed infine di ottenere produzioni più costanti e regolari durante il periodo di coltivazione. Molte operazioni culturali durante il ciclo produttivo che venivano effettuate con l'utilizzo delle "piante frigo conservate" sono state quasi o del tutto eliminate come ad esempio la sfogliatura o la eliminazione degli stoloni.

Le fragole in Basilicata sono ottenute applicando le tecniche di coltivazione previste nei Disciplinari di Produzione Integrata della Regione i quali ogni anno vengono aggiornati rispetto alla normativa vigente. In questi ultimi anni molte aziende, che operano all'interno di filiere produttive, come le Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli (O.P.) o Cooperative, producono e commercializzano fragole applicando sempre più in modo frequente gli standard di certificazione di prodotto o di sistema come gli standard Global GAP, BRC, IFS e ISO 9001. Queste tipologie di certificazioni sono sempre più richieste dai mercati di riferimento sia nazionali sia esteri. L'applicazione di questi standard di certificazione prevede che vi siano attenti controlli prima della immissione del prodotto sui mercati con particolare riferimento a controlli riguardanti la presenza di "residui" di fitofarmaci e a seconda dei clienti finali le percentuali di residui sono al disotto del 50 o 70 % della quantità di residui ammessi dalla normativa europea. Un altro aspetto molto importante è la garanzia di tracciabilità delle produzioni dal campo fino alla fase di lavorazione attraverso un sistema di identificazione che parte dall'appezzamento e che viene applicato fino alla confezione finale del prodotto. Il consumatore finale è garantito attraverso i controlli effettuati da tecnici di campo e responsabili di qualità durante la filiera dalla produzione, lavorazione, stoccaggio e vendita del prodotto sia in campo sia durante il processo di lavorazione, confezionamento e stoccaggio del prodotto.

Il mercato

La commercializzazione delle fragole lucane avviene sia sui mercati nazionali e sia sui mercati europei. In Europa il mercato principale di riferimento è quello tedesco che in media assorbe circa il 30% della produzione. Nel mercato interno le produzioni di fragole sono destinate in maggior parte sui mercati tradizionali mentre in percentuale minore nella grande distribuzione organizzata. I clienti nazionali e esteri effettuano controlli, nelle aziende e nei magazzini di lavorazione e confezionamento del prodotto (controlli di "seconda parte"), con le loro strutture affinché vengano rispettati i capitoli di produzioni e commercializzazione che i produttori insieme ai clienti sottoscrivono prima di ogni campagna di produzione di fragole. Le esigenze dei clienti di riferimento sono sempre più importanti con una sempre più elevata attenzione verso la "qualità totale" che va dalla sicurezza alimentare alla garanzia di prodotto con caratteristiche organolettiche eccellenti.

Il ruolo dell'agronomo nello sviluppo dell'arancicoltura in Sicilia: come affrontare il mercato



Francesco Platania
Dottore Agronomo
studiodrplatania@gmail.com

Legame millenario fra la Sicilia e l'arancia. Oggi sono 60mila gli ettari coltivati dove operano 27mila aziende

Il legame tra la Sicilia e l'arancia deriva da una storia ormai più che millenaria, avendo avuto inizio già nel IX secolo ad opera degli Arabi, essendo poi proseguito a partire dal XIV secolo con la diffusione ad opera dei Portoghesi e avendo trovato il massimo della diffusione a partire dal XX secolo. Il carattere di tradizionalità e il peso socio economico della coltivazione dell'arancia è confermato dalla diffusione in termini di superficie che oggi ammonta a circa 60.000 ettari. Le aziende agricole sono circa 27.000 con una occupazione diretta di circa 25.000 addetti (6.5 mln/gg).

Considerando la resa media, pari a 250q/ha e, ahimè, il prezzo medio di soli 20 euro /q, il comparto arancicolo genera una P.L.V. annuale all'origine di circa 300.000.000 di euro (Fonte: Elaborazione DIGESA UNICT su dati ISTAT). Valore che assume un peso non indifferente se come parametro di valutazione della importanza economica viene presa in considerazione la vita media dell'aranceto (35 anni) e tutto l'indotto che ne consegue. Sul territorio Siciliano la "Piana di Catania", con le sue peculiarità e caratteristiche pedoclimatiche, da sola rappresenta il fiore all'occhiello dell'agrumicoltura siciliana con le note varietà pigmentate Tarocco, Moro e Sanguinello (IGP Arancia Rossa di Sicilia). Altri importanti le bionde Whashington Navel ottenuta in provincia di Agrigento (DOP Arancia di Ribera) e l'Ovale della Valle dell'Anapo. Purtroppo, nonostante le peculiarità del prodotto e le qualità universalmente riconosciute, la nostra agrumicoltura, per molte e note ragioni, ha subito e continua a subire sempre più pesantemente la concorrenza di altri paesi produttori. In questo contesto la coltivazione dell'arancia non può essere lasciata al caso. Nell'ottica del miglioramento, e in un contesto competitivo così spietato, il ruolo che riveste l'Agronomo è fondamentale. Fondamentali sono infatti i giusti indirizzi tecnici a partire dall'impianto, il tenere concretamente conto di tutti i fattori durante la produzione che, se non ben ponderati, possono influire negativamente sull'esito della coltura, nel rispetto dell'agroecosistema, della legislazione cogente e della sicurezza alimentare e del mercato. Va messo in risalto come i costi di produzione sono in continuo aumento, ma soprattutto va evidenziata una commercializzazione "disgregata" che, anche se involontariamente, ha contribuito a mettere in crisi di sopravvivenza la nostra agrumicoltura. Non è stato ancora infatti superato il sistema "individualistico", anacronistico rispetto le regole che caratterizzano la moderna commercializzazione che appunto richiede concentrazione dell'offerta e qualità per affrontare le richieste sempre più esigenti del mercato, GDO in testa.



La clementina in Calabria: un approccio al moderno controllo del ciclo produttivo

Salvatore Maurello
Dottore Agronomo
salvatore.maurello@opsibarit.it

E' trascorso più di un secolo da quando il frate Clemente Rodier iniziò la diffusione del Clementine in Algeria. In Calabria la diffusione iniziò negli anni '50. L'apirenia, la facile sbucciabilità, la deliquescenza degli spicchi, le poche ghiandole oleifere e l'equilibrato rapporto tra gli acidi e gli zuccheri ne hanno determinato un rapido successo commerciale facendo raggiungere alla coltura, in un arco temporale limitato, superfici ragguardevoli. Oggi la Clementinecoltura rappresenta per la Calabria un settore produttivo di notevole importanza. Tale importanza deriva non solo dalle quantità prodotte ma anche dal livello di occupazione generato dalla coltura. Nell'ultimo decennio (2002-2012) la Calabria ha innalzato la sua quota di produzione di Clementine sul totale nazionale della coltura passando dal 64% al 76%, detenendone il primato con una produzione 4.857.000 q.li. Anche per la superficie coltivata a Clementine la Calabria registra nell'ultimo decennio un trend positivo rispetto alla superficie nazionale della coltura passando dal 46% al 64%; attualmente in Calabria la superficie agricola coltivata a Clementine è pari (dati Istat) a 17181 ha. Tale superficie, insieme alle quantità prodotte, sono in grado di generare un potenziale monte-ore di lavoro pari a 10.308.600. Nel 1997 la Clementine di Calabria ha avuto il riconoscimento comunitario di Indicazione Geografica Protetta (IGP) (Reg. CEE 2325 del 24.11.97). All'interno del gruppo OP Sibarit - Osas - Campoverde Spa, attraverso cui passa una parte rilevante della storia dell'associazionismo e valorizzazione della produzione delle Clementine prodotte in Calabria, l'intero ciclo produttivo è sottoposto a controllo tecnico per salvaguardare la salute dei consumatori e l'ambiente. I tecnici, che quotidianamente operano in campo, sono supportati da un sistema informatico, capace di tracciare i controlli e le prescrizioni tecniche effettuate per ciascuna azienda associata.

Dario RossiDottore Agronomo
rossidrdario@gmail.com

Emilia Romagna scrigno della coltivazione delle pere di qualità

L'Italia al terzo posto al mondo dopo Cina e Usa nella produzione con circa 900mila tonnellate/anno

Non si può parlare di produzione ortofrutticola Emiliano-Romagnola senza parlare di pere. Infatti tutte le province di quella regione, in misura più o meno estesa, sono interessate da questa coltura. Le pere si trovano maggiormente nei territori del ferrarese, del modenese, bolognese e ravennate ma anche in provincia di Reggio Emilia e, in superficie limitata, nei rimanenti bacini regionali. Condizioni pedoclimatiche favorevoli hanno fatto sì che l'Emilia Romagna sia tra le più vocate a pere di tutta Europa ed è proprio grazie all'Emilia Romagna che l'Italia si pone al terzo posto a livello mondiale tra i produttori di questa pomacea con circa 900.000 tonnellate/anno. Se pensiamo che al primo e secondo posto nel mondo figurano Cina e Usa che posseggono superfici utilizzabili enormemente più vaste, possiamo capire l'interesse che la coltura della pera occupa nei nostri territori. E proprio in Emilia Romagna sono presenti tutte le varietà di maggior interesse commerciale. Parliamo infatti di Abate, Conference, William bianco e rosso, di Kaiser e Decana e di alcune varietà a maturazione precoce tipo S. Maria e altre. Unitamente a queste stanno prendendo piede ulteriori Cv tipo Carmen, Angelis ed alcune varianti di pera a buccia rossa. La specializzazione, nei nostri territori, si è enormemente sviluppata nel tempo, creando produttori in grado di gestire professionalmente e in modo ottimale le varie pratiche agronomiche e colturali. Nel contempo anche le figure tecnico-professionali che seguono questa coltura si sono affinate durante gli anni ed oggi l'Italia è in grado di offrire pere sane, belle, buone e in regola con gli standard residuali. Gran parte del prodotto, infatti, segue canali di commercializzazione in esportazione* e possiede, quindi, tutte le caratteristiche positive degli agroalimentari di qualità. Un'annotazione occorre farla per quanto riguarda la fase post-raccolta che risulta essere tra le più importanti della filiera produttivo-commerciale del prodotto pera. Anche in questo settore vi è un'indiscussa professionalità che deve, però, seguire la velocità dei cambiamenti che avvengono senza snaturare il prodotto stesso. Anche in questo, come in tutte le fasi che vanno dalla messa a dimora, produzione, conservazione, marketing e commercializzazione, la figura del dottore agronomo, può supportare e accompagnare questo importante prodotto della nostra Italia.

Ciliegio: biologico e agricoltura integrata per una produzione di qualità

**Mariagiovanna Netti**

Dottore Agronomo

Vito Antonio Romito

Dottore Agronomo

La coltura del ciliegio in Italia interessa una superficie di circa 28.000 ettari con una produzione di 143.000 t nel 2013, concentrata in poche regioni (Puglia 46%, Campania 20%, Veneto 15 ed Emilia Romagna 8%) e circoscritta in limitati territori ad elevata vocazione (Istat, 2013). Le produzioni areiche medie in Italia si attestano su circa 3-5 t ha-1 molto variabili nel tempo nei diversi areali di coltivazione a causa della notevole influenza della componente climatica sull'esito delle produzioni. In particolare in Puglia la produzione è concentrata nel Sud-Est barese, nei comuni di Turi e Conversano e dintorni, e nell'areale di Bisceglie e comuni limitrofi nel nord barese. Questa concentrazione territoriale ha permesso la specializzazione degli agricoltori, in grado di produrre ciliegie di elevata qualità, caratteristica che da sempre contraddistingue la cerasicoltura del barese. Appare quindi evidente che il ciliegio è una coltura che riveste un notevole interesse economico, infatti nel 2007 sono state censite circa 28.000 aziende in Italia di cui circa 8500 nella sola Puglia con una dimensione media aziendale di circa 2,15 ha, doppia di quella nazionale. La cerasicoltura pugliese sta vivendo una continua evoluzione, con un forte sviluppo di nuovi impianti più competitivi ed innovativi, mediante l'aumento della densità di impianto, l'ammodernamento dell'assortimento varietale (sebbene la varietà di punta è ancora rappresentata dalla Ferrovia), l'impiego di nuovi portainnesti, l'adeguamento delle tecniche colturali alle singole varietà, con particolare attenzione all'adozione di sistemi di coltivazione sostenibili. Sebbene i potenziali parassiti e patogeni del ciliegio siano numericamente elevati, quelli che per frequenza, diffusione e danni provocati potrebbero richiedere interventi fitoiatrici sono esigui. Pertanto, la coltura ben si presta alla gestione con tecniche di agricoltura biologica ed integrata, ben apprezzate dal consumatore finale. Il mercato attualmente richiede una ciliegia caratterizzata da una qualità globale: estetica, gusto, serbevolezza, consistenza e sanitaria. Tali caratteristiche sono garantite da una gestione ottimale di tutti i fattori della produzione. In particolare, la raccolta rappresenta un momento fondamentale della filiera produttiva sia per la qualità finale della ciliegia sia per gli importanti risvolti sociali, considerando l'entità elevata di manodopera impiegata in un periodo ristretto di tempo.

Eduardo UccieroRegione Campania
eduardo.ucciero@regione.campania.it**Raffaele Griffo**Regione Campania
r.griffo@maildip.regione.campania.it

Il castagno in Campania, dall'emergenza cinipide al controllo biologico e integrato

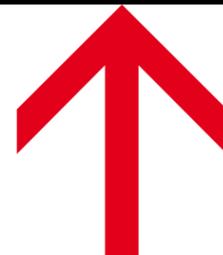
Oltre alla produzione di legno e di frutti, i castagneti rappresentano un presidio del territorio per la salvaguardia ambientale e l'assetto idrogeologico

Il castagno (*Castanea sativa* L.) in Campania riveste un'importanza fondamentale da un punto di vista socio economico. Infatti, oltre alla produzione di legno e di frutti, i castagneti rappresentano un presidio del territorio per la salvaguardia ambientale e l'assetto idrogeologico. Inoltre, con una media annua di 26/28 mila tonnellate di castagne, la Campania copriva fino a pochi anni fa da sola circa il 50% della produzione nazionale. Da qualche anno questa importante coltura è colpita da una emergenza fitosanitaria, rappresentata dal cinipide del castagno - *Dryocosmus kuriphilus* (Yasumatsu), una piccola vespa considerata uno dei fitofagi più dannosi del castagno. I danni che compie sono molto evidenti con la formazione di galle, cioè ingrossamenti di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno. Da queste galle nei mesi di giugno e luglio fuoriescono gli adulti del cinipide, tutte femmine alate che vanno a depositare le uova nelle gemme neoformate delle piante colpite. Le piante fortemente infestate dal cinipide, oltre a presentare un forte deperimento, possono aumentare la loro suscettibilità nei confronti di patogeni quali la *Cryphonectria parasitica* (Mur.), la *Phitophthora cambivora* (Petri) e altri.



La principale modalità di diffusione dell'insetto sulle lunghe distanze è attraverso il materiale di propagazione (modalità con la quale è probabile sia entrato l'organismo nocivo nel nostro territorio). La lotta chimica risulta piuttosto difficile a causa del particolare ciclo dell'insetto che avviene per la maggior parte all'interno delle gemme e delle galle, inoltre, allo stato attuale, non esistono specifici prodotti registrati. Comunque la lotta chimica non dovrebbe essere praticabile nell'ambiente forestale. La Regione Campania, con il Servizio fitosanitario, dall'inizio dell'emergenza sul proprio territorio ha attivato una serie di azioni sia di tipo divulgativo sia di tipo strettamente fitosanitario, come il controllo diretto del fitofago con l'impiego dell'imenottero parassitoide: *Torymus sinensis*. Il Servizio fitosanitario della Regione Campania, come del resto anche gli altri Servizi fitosanitari regionali, sulla base dei buoni risultati ottenuti in Piemonte e di altri paesi, ha deciso di intraprendere la strada del controllo biologico del cinipide. Il *T. sinensis*, seppur con i tempi propri della natura, in 5 / 6 anni riesce ad avere un buon controllo del fitofago, se trova le condizioni ottimali per il proprio sviluppo.

Nel 2000 sono state avviate prove di lancio dell'antagonista naturale del *D. kuriphilus* mentre nel 2012 ci sono stati ben 102 lanci in zona focolaio e che sono passati nel 2013 a 300. A questi vanno aggiunti anche quelli dei privati. La disponibilità dell'antagonista del cinipide, il *T. sinensis*, soprattutto negli anni passati è stata limitatissima in quanto prevede la raccolta delle galle parassitizzate, una fase di allevamento in laboratorio, l'introduzione su galle neo formate. Prima dell'introduzione del *T. sinensis* occorre verificare l'idoneità del sito di lancio, valutata in funzione dei vari parametri. Il rilancio della coltivazione del castagno appare legata, da un lato all'introduzione, nei castagneti, di pratiche agronomiche atte ad evitare fenomeni di degrado di carattere vegetativo e produttivo conseguenti ai diversi fattori negativi (cambiamenti climatici, cinipide galligeno, cancro, ecc.) verificatesi negli anni recenti, dall'altro all'adozione dell'innovazione tecnologica nelle aziende produttrici e trasformatrici per migliorare la competitività del prodotto sui mercati. Pertanto sono state intraprese anche sperimentazioni sulla confusione sessuale contro le cidie del castagno, l'uso di nematodi entomopatogeni contro il balanino, prove con repellenti contro il cinipide, possibilità di trattare con le microonde i frutti di castagne in pre-immagazzinamento.



Innovazione: la gestione della tracciabilità e rintracciabilità delle clementine

Nuove tecnologie per gestire
la tracciabilità del prodotto
nella fase di lavorazione,
confezionamento e vendita

Salvatore Maurello

Dottore Agronomo
Responsabile tecnico Settore Agrumario OP SIBARIT
salvatore.maurello@opsibarit.it

Innovazione fondamentale per garantire produzioni sicure e di qualità. Grazie ad un sistema informatico ideato all'interno del gruppo OP SIBARIT - OSAS - CAMPOVERDE SpA con lo scopo di realizzare e gestire la tracciabilità e la rintracciabilità delle produzioni delle aziende associate. L'applicazione è installata presso un server web e può essere utilizzata, tramite un qualsiasi browser, in rete locale o a distanza, da PC, Tablet e dispositivi mobili. Le procedure informatiche realizzate consentono la registrazione dell'attività tecnica effettuata in campo nel corso del ciclo produttivo, che rappresenta un'innovazione assoluta nel settore, e la gestione delle operazioni di magazzino nel corso della lavorazione, del confezionamento e della vendita del prodotto. Oltre a quanto indicato questo software consente di gestire tramite GIS i dati territoriali fondamentali per la gestione tecnica; di tracciare i monitoraggi dei principali parassiti effettuati per consentire una eventuale tempestiva difesa; di visualizzare, una volta importati, i dati meteo rilevati dalle capannine meteorologiche disponibili; di avere un controllo quantitativo e contabile del magazzino dei fitofarmaci e dei concimi delle singole aziende. A supporto di questa tecnologia principale, è stata realizzata un'applicazione per le operazioni di campo del tecnico, compatibile con la maggior parte dei palmari industriali; supporta la lettura dei codici a barre, diverse stampanti portatili e la connessione a dispositivi GPS. I dati presenti sul server e sui dispositivi palmari vengono aggiornati e sincronizzati attraverso collegamento diretto o WiFi.

La base portante di questi strumenti è costituita da una serie di dati quali: il sistema produttivo con la definizione dei blocchi produttivi, l'anagrafica aziendale con inclusa documentazione catastale, le macchine agricole e la gestione della loro taratura e manutenzione, gli operatori aziendali con la gestione dei loro eventuali patentini, gli impianti irrigui e le loro caratteristiche tecniche, le fasi fenologiche delle colture, i volumi di distribuzione dei fitofarmaci, le date di inizio raccolta, le fitopatologie, i sistemi di monitoraggio, i fitofarmaci, i concimi, i disciplinari di produzione integrata.



> Regolamento 3/13

per la formazione professionale continua

Con la pubblicazione sul numero 22/2013 del B.U. Ministero della Giustizia del Regolamento per la formazione professionale continua, in attuazione dell'art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, l'assolvimento dell'obbligo formativo, già avviato in fase sperimentale dal Conaf a partire dal 2010, diventa elemento imprescindibile e qualificante della categoria. Tra gli obiettivi della formazione continua vi sono anche quelli di pubblicizzarne gli effetti per la valorizzazione delle specificità professionali, di comunicazione del senso di adeguatezza e modernità dei dottori agronomi e dottori forestali, di rappresentazione dello spirito di attenzione alle esigenze della Committenza. Il nuovo regolamento è in vigore dal 1/1/2014 e l'obbligo formativo ivi disciplinato ha valenza triennale (2014-2016), esso si evidenzia nel raggiungimento nel triennio di 9 CFP (1 CFP = 8 ore di attività formativa), di cui almeno 2 CFP conseguiti nel singolo anno formativo. La verifica del rispetto dell'obbligo formativo è di competenza degli Ordini territoriali ed è svolto al termine di ogni triennio.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

visti gli art. 57, art. 165 e l'art. 166 del trattato dell'unione europea; vista la direttiva 2005/36/ce del parlamento europeo e del consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; vista la raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente; vista la decisione n. 2241/2004/ce del parlamento europeo e del consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (europass); visti gli art. 2229 e segg. del codice civile, esercizio delle professioni intellettuali; visto l'art. 13, comma 1, lett. n, della legge 7 gennaio 1976, n. 3 e succ. mod., che prevede che il Consiglio dell'Ordine curi il "perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti"; visto l'art. 21 ter, comma 1, lett. f, della legge 7 gennaio 1976, n. 3 e succ. mod., che prevede che la Federazione regionale degli ordini promuova e coordini sul piano regionale "le attività di aggiornamento e di formazione tra gli iscritti agli ordini"; visto l'art. 26, comma 1, lettera b, della legge 7 gennaio 1976, n. 3 e succ. mod., che prevede che il Consiglio dell'Ordine nazionale coordini e promuova "le attività dei Consigli degli Ordini intese al perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti"; visto l'art. 13 del Codice deontologico, approvato dal Consiglio dell'Ordine nazionale il 13 giugno 2013, che dispone che "L'iscritto all'Albo, sia singolo, associato o socio, ha il dovere di aggiornarsi costantemente e per tutto il tempo in cui manterrà il proprio status professionale, al fine di garantire un elevato livello qualitativo alla propria attività"; visto il decreto del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509" e i relativi decreti attuativi; visto il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 206, "Attuazione della direttiva 2005/36/ce relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/ce che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di bulgaria e romania"; visto l'art. 3, comma 5, lett. b, del decreto legge 13 agosto 2011,

n. 138 e la legge di conversione 14 settembre 2011, n. 148, che sancisce l'obbligo di stabilire percorsi di formazione continua sulla base di appositi regolamenti emanati dai consigli nazionali; visto l'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica, 7 agosto 2012, n. 137, che detta i principi per l'adempimento dell'obbligo di formazione continua; visto il regolamento di formazione permanente adottato dal Consiglio Nazionale con delibera n. 55 del 2 ottobre 2009 ed entrato in vigore il 1 gennaio 2010; vista la delibera n.233 del 23 luglio 2013 con cui veniva approvato lo schema di regolamento per la formazione professionale continua; visto il parere favorevole del ministero della giustizia del 23 ottobre 2013; considerato che ai Consigli degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali e al Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali è affidato il compito di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione e alla tutela del titolo professionale; considerato che, oltre che in ambito deontologico, il possesso di un adeguato bagaglio di conoscenze e di sapere, anche a carattere specialistico, da aggiornare e arricchire periodicamente si apprezza in prospettiva comunitaria, mentre l'importanza e la rilevanza costituzionale dell'attività professionale de gli iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali ne impone un esercizio consapevole e socialmente responsabile, quale mezzo di attuazione dell'ordinamento professionale; considerato che l'esercizio delle prestazioni degli iscritti all'albo dei dottori agronomi e dottori forestali, stante la continua produzione normativa e l'inarrestabile progresso scientifico e tecnologico, impone la necessità di un costante aggiornamento al fine di assicurare la più elevata qualità della prestazione professionale; considerato che la formazione permanente costituisce un punto cruciale della strategia definita dal Consiglio Europeo (Lisbona 2000) cioè nel realizzare un "economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo entro il 2010" in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, accompagnata da nuove e migliori condizioni e una maggiore coesione sociale; considerato che la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo del Consiglio del 7 settembre 2005 considera (considerando 39) che "data la rapidità dell'evoluzione tecnica e del progresso scientifico, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è particolarmente importante per numerose professioni. In questo contesto, spetta agli Stati membri stabilire le modalità con cui, grazie alla formazione continua, i professionisti si adegueranno ai progressi tecnici e scientifici" e quindi stabilisce all'art. 22, in particolare la lettera b, la necessità che "secondo le procedure specifiche di ciascuno Stato membro, la formazione e l'istruzione permanente permettono alle persone che hanno completato i propri studi di tenersi al passo con i progressi professionali in misura necessaria a mantenere prestazioni professionali sicure ed efficaci"; considerato che la formazione genera, secondo gli indirizzi europei, un atteggiamento responsabile e attivo teso al miglioramento e all'aggiornamento del «capitale umano»; considerato che le attività formative assicurano ai professionisti di ogni età e situazione occupazionale, in un'ottica di pari opportunità, condizioni che facilitano l'apprendimento permanente, al fine di evitare rischi di esclusione sociale e professionale; ha adottato il seguente regolamento per la formazione professionale continua.

Art. 1
DEFINIZIONI

Ai fini del presente regolamento,

sono assunte le seguenti definizioni:

a) **Ordinamento professionale**: la L. 3/76 modificata ed integrata dalla L. 152/92, il relativo regolamento di esecuzione DPR 350/81, con le integrazioni e modifiche del DPR 328/2001, del DPR 169/2005 e del DPR 137/2012;

b) **Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali** di cui alla L. 3/76 e s.m.i. di seguito denominato CONAF;

c) **Consiglio Nazionale**: l'organo di governo dell'Ordine Nazionale;

d) **Ordine**: l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui all'art.9, comma 1, della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.;

e) **Funzioni istituzionali**: le funzioni del Consiglio Nazionale previste dalla legge e dai regolamenti nonché dagli usi osservati come diritto pubblico, così come previsto dall'art. 11 del codice civile;

f) **Iscritti: i Dottori Agronomi e Dottori Forestali**, i soggetti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti agli albi della sezione A di cui all'art. 3 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 così come modificato ed integrato dal DPR del 5 Giugno 2001, n. 328 e **Agronomi Iunior e Forestali Iunior, Biotecnologi Agrari**, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti alla sezione B di cui all'art.10 comma 4 del DPR 328/2001; **le società tra professionisti** di cui alla LEGGE 12 novembre 2011, n. 183;

g) **Professione regolamentata**: si intende l'attività, o l'insieme delle attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in Ordini o Collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità;

h) **Professionista**: si intende l'esercente la professione regolamentata di cui alla lettera g.

i) **Portale Istituzionale CONAF**: il sito internet ufficiale del Consiglio Nazionale;

j) **Bollettino Ufficiale CONAF, B.U.C.:** è lo strumento legale per la conoscenza dei regolamenti e degli atti emanati dal Conaf;

k) **Federazione Regionale**, è l'istituzione a livello regionale di rappresentanza dell'Ordine così come definita dall'art. 21 bis della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.;

l) **Consiglio della Federazione**: organo Federazione a livello Regionale che svolge funzioni di rappresentanza e amministrative;

m) **Assemblea della Federazione Regionale**: l'assemblea dei consiglieri degli ordini territoriali della Regione o regioni costituenti a federazione;

n) **Consulta delle Federazioni**, il coordinamento delle Federazioni Regionali;

o) **Ordine territoriale**: Ente pubblico non economico a livello provinciale o interprovinciale costituito dagli iscritti nella circoscrizione;

p) **Consiglio dell'Ordine territoriale**: organo dell'Ordine a livello provinciale o interprovinciale che svolge funzioni di rappresentanza e amministrative;

q) **Assemblea dell'Ordine Territoriale**: l'assemblea degli iscritti all'ordine territoriale;

r) **Assemblea dei Presidenti**, l'assemblea dei Presidenti degli Ordini territoriali;

s) **Consiglio di disciplina dell'Ordine territoriale**: organo dell'Ordine territoriale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo;

t) **Consiglio di disciplina dell'Ordine Nazionale**: organo dell'Ordine nazionale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti i ricorsi degli iscritti all'Albo;

u) **Persona fisica**: persona con capacità giuridica di cui al libro 1 titolo 1 codice civile;

v) **Persona giuridica**: complesso organizzato di persone e di beni con capacità giuridica di cui al titolo II capo 1 Codice Civile;

w) **Persona fisica o giuridica in libertà di stabilimento**: professionista singolo o associato dell'unione europea accreditato presso l'Ordine territoriale per svolgere attività professionale riservata con stabilimento nella giurisdizione;

x) **SIDAF**: il sistema informativo dell'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali;

Art. 2 OBBLIGO FORMATIVO

1. Al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale gli iscritti hanno l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento delle proprie competenze professionali secondo quanto previsto dal presente regolamento.
2. Sono soggetti all'obbligo formativo tutte le persone fisiche iscritte all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali ad eccezione dei soggetti esonerati di cui all'art. 15 del presente regolamento.

Art. 3 ATTIVITÀ FORMATIVA E SETTORI DISCIPLINARI PROFESSIONALI

1. Con l'espressione "attività formativa", finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art. 2, si intende ogni attività di aggiornamento, accrescimento e approfondimento delle conoscenze professionali, svolta mediante la partecipazione a iniziative culturali singole o di gruppo nei vari ambiti di competenza professionale.

2. L'attività formativa si distingue in:

a. Attività formativa metaprofessionale. È l'attività di apprendimento riguardante l'ordinamento, la deontologia, la previdenza, la fiscalità, la tutela dei dati personali, la tutela della salute e della sicurezza negli studi professionali, la comunicazione, l'informatica, le lingue, l'organizzazione dello studio professionale;

b. Attività formativa caratterizzante. È l'attività volta al perfezionamento scientifico e tecnico relativo alla qualificazione della prestazione professionale nonché all'elaborazione metodologica posta alla base delle attività professionali nei campi di competenza della professione.

3. Sono riconosciute le seguenti tipologie di attività formative:

a) corsi di formazione e aggiornamento;

b) dottorati di ricerca;

c) corsi universitari, di specializzazione, di perfezionamento e master universitari;

d) congressi, seminari, convegni, laboratori professionali, giornate di studio;

e) visite tecniche viaggi di studio;

f) partecipazione a commissioni di studio, gruppi di lavoro istituiti da organismi nazionali e internazionali della categoria professionale;

g) partecipazione alle commissioni per gli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore agronomo e di dottore forestale;

h) partecipazione a commissioni presso enti pubblici territoriali aventi finalità di valutazione di piani e/o progetti;

i) relazioni o lezioni nelle attività formative di cui alle lettere a), d), e) del presente comma;

j) docenze in Università o centri di ricerca regionali, nazionali, comunitari o internazionali;

k) articoli scientifici o tecnico-professionali pubblicati su ufficiale house-organ o su riviste a diffusione nazionale o internazionale, previa revisione di un comitato scientifico-tecnico ovvero, monografie su argomenti collegati all'attività del dottore agronomo e del dottore forestale che riportino esplicitamente la revisione di un comitato scientifico-tecnico;

4. Le attività formative di cui al comma 3 devono avere a oggetto le materie o tematiche comprese nell'elenco dei settori disciplinari professionali di cui al successivo comma 6.

5. Ulteriori attività formative possono essere riconosciute con delibera del Consiglio Nazionale purché coerenti con i principi e criteri previsti dal presente regolamento.

6. I settori disciplinari professionali (S.D.P) sono raggruppamenti di discipline tecnico- -scientifiche afferenti alle competenze previste dall'ordinamento professionale. I settori sono stabiliti dal Consiglio Nazionale con apposita deliberazione.

Art. 4 VALORE DEL CREDITO FORMATIVO

1. L'unità di misura della formazione continua è il Credito Formativo Professionale (CFP) che equivale a 8 ore di attività formativa.

Art. 5 MODALITÀ E CONDIZIONI PER L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO FORMATIVO

1. L'obbligo di formazione continua decorre dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello di prima iscrizione all'Albo.

2. L'anno formativo coincide con quello solare.

3. Il periodo di valutazione della formazione continua ha durata triennale.

4. Ogni iscritto sceglie liberamente le attività formative da svolgere, in relazione alle preferenze personali nell'ambito dei settori disciplinari professionali di cui all'art. 3, comma 6 del presente regolamento.

5. Ai fini dell'assolvimento dell'obbligo, ogni iscritto deve conseguire nel triennio almeno 9 CFP, di cui almeno 2 CFP devono essere conseguiti in ogni singolo anno formativo.

6. Almeno 1 CFP ogni triennio deve derivare da attività formative aventi a oggetto argomenti metaprofessionali di cui all'art. 3, comma 2, lettera a) del presente regolamento.

7. Entro l'anno successivo a quello di prima iscrizione, gli iscritti devono acquisire almeno 1 CFP derivante da attività formative aventi a oggetto argomenti metaprofessionali di cui all'art. 3, comma 2, lettera a) del presente regolamento.

8. Qualora un iscritto acquisisca in un anno più di 3 CFP, quelli eccedenti sono riportati nel computo di quelli necessari per assolvere l'obbligo formativo triennale in deroga al comma 5, ultima parte, del presente articolo.

9. Il comma 1 del presente articolo non si applica nel caso di cancellazione e successiva reinscrizione ovvero di trasferimento successivo al primo anno di iscrizione.

Art. 6 ACCREDITAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ISCRITTI AGLI ALBI E DI ALTRI SOGGETTI

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 2 del DPR 137/12, oltre gli Ordini territoriali e le Federazioni regionali, possono svolgere attività formativa anche le associazioni degli iscritti agli albi e altri soggetti autorizzati dal Consiglio Nazionale.

2. Ai fini del presente regolamento, le associazioni degli iscritti agli albi e altri

soggetti autorizzati dal Consiglio Nazionale si definiscono Agenzie Formative per l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

3. I criteri per l'accREDITamento delle associazione degli iscritti agli albi e degli altri soggetti di cui all'art. 7, comma 2 del DPR 137/12 sono stabiliti con deliberazione del Consiglio Nazionale entro il 31 dicembre 2013.

4. La domanda di autorizzazione, con la relativa proposta di delibera motivata del CONAF, viene immediatamente trasmessa al Ministero della Giustizia per l'emissione del parere vincolante; agli istanti viene comunicata, a cura del CONAF,l'avvenuta trasmissione. Sulla base del parere vincolante rilasciato dal Ministero, il CONAF autorizza o rigetta la richiesta,con delibera motivata.

In caso di accertate e gravi inadempienze nella gestione e attuazione delle attività formative delle associazioni professionali e dei soggetti accreditati, il Consiglio Nazionale dispone, con apposita deliberazione, la revoca dell'autorizzazione, previo parere del Ministero della Giustizia.

Art. 7 CONVENZIONI CON LE UNIVERSITÀ

1. Con apposite convenzioni stipulate tra il Consiglio nazionale e le Università possono essere stabilite regole comuni di riconoscimento reciproco dei crediti formativi professionali e universitari.

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1 sono valide le convenzioni già stipulate dal Consiglio Nazionale alla data di pubblicazione del presente regolamento, se rispettose di quanto previsto dall'articolo 7, comma4, del D.P.R. 7agosto 2012, n137

Art. 8 CREDITI FORMATIVI PROFESSIONALI INTERDISCIPLINARI

1. Le attività formative interdisciplinari sono riconosciute ai sensi degli appositi regolamenti comuni approvati dai consigli nazionali delle professioni interessate, previo parere favorevole dei Ministri vigilanti.

2. Il valore delle attività formative svolte dagli iscritti agli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali è parametrato al valore di cui all'art. 3 del presente regolamento.

Art. 9 ATTRIBUZIONI E COMPITI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

1. Il Consiglio Nazionale indirizza e coordina lo svolgimento della formazione professionale continua e la orienta verso le nuove aree di sviluppo della professione.

2. In particolare, il Consiglio Nazionale:
a) redige e aggiorna il regolamento di formazione e lo sottopone al parere vincolante del Ministero della Giustizia per la relativa approvazione;

b) predispone e aggiorna l'elenco dei

settori disciplinari professionali di cui all'art. 3, comma 6;

c) predispone i criteri per l'accREDITamento delle associazione degli iscritti agli albi e di altri soggetti di cui all'art. 6, comma 3;

d) predispone le linee guida per lo svolgimento dell'attività formativa realizzata dagli Ordini territoriali e dalle Federazioni regionali in cooperazione o convenzione con altri soggetti;

e) definisce e stipula le convenzioni con le Università di cui all'art. 7 del presente regolamento;

f) definisce e stipula i regolamenti di cui all'art. 8 con le altre professioni regolamentate;

g) definisce le linee guida per il riconoscimento delle attività formative a distanza (FAD);

h) implementa il Sistema Informativo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (SIDAF) per la gestione della formazione continua;

i) esprime parere di conformità sui piani dell'offerta formativa annuale degli Ordini, delle Federazioni regionali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati secondo i criteri indicati al successivo art. 12, comma 6;

j) promuove, di concerto con gli Ordini territoriali e le Federazioni regionali, il sistema degli standard di qualità delle prestazioni professionali per gli iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali;

l) revoca, in caso di accertate e gravi inadempienze nella gestione e attuazione delle attività formative delle agenzie formative dei dottori agronomi e dei dottori forestali accreditate, con apposita deliberazione, l'autorizzazione di cui all'art. 6, comma 4 del presente regolamento, previo parere del Ministero della Gustizia.

3. Il Consiglio Nazionale verifica l'attuazione e l'attività formativa degli Ordini territoriali, delle Federazioni regionali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati.

Art. 10 COMMISSIONE NAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

1. La Commissione nazionale della formazione professionale continua è istituita dal Consiglio nazionale ai sensi dell'art. 14, comma 1 del Regolamento generale del Consiglio nazionale, al fine di supportare le attività previste dall'art. 9 del presente regolamento.

2. La Commissione nazionale della formazione professionale continua è composta da un membro designato dal Consiglio nazionale, da un membro designato dall'Assemblea dei Presidenti degli Ordini e da un membro designato dalla Consulta delle Federazioni regionali. Per ogni membro è designato, con gli stessi criteri, un supplente.
3. Sono membri di diritto della Commissione nazionale della formazione professionale continua il Presidente del Consiglio Nazionale e il coordinatore del dipartimento formazione continua, ricerca e università.

4. La commissione dura in carica per la durata del mandato del Consiglio nazionale e rimane in essere fino alla nomina della nuova commissione.

5. Con apposita deliberazione del Consiglio Nazionale vengono definite le procedure e i criteri per le attività e il funzionamento della Commissione.

6. I membri della Commissione nazionale di cui al comma 2 del presente articolo che senza giustificato motivo non partecipano a due riunioni consecutive decadono e sono sostituiti dai rispettivi supplenti.

Art. 11 ATTRIBUZIONI E COMPITI DEGLI ORDINI TERRITORIALI E DELLE FEDERAZIONI REGIONALI

1. Gli Ordini territoriali nell'ambito delle competenze di cui all'art. 13, comma 1, lettera a) dell'Ordinamento professionale e dell'art. 7, comma 2 del DPR 137/2012 nonché le Federazioni regionali nell'ambito delle competenze di cui all'art. 21 ter, comma 1, lettera f) e dell'art. 7, comma 2 del DPR 137/2012 sono tenuti all'organizzazione delle attività formative di cui all'art. 3, comma 3, lettere a), d), e) del presente regolamento.

2. In particolare,

2.1. gli Ordini territoriali:

a) predispongono il piano annuale dell'offerta formativa;

b) favoriscono lo svolgimento gratuito della formazione professionale, utilizzando risorse proprie e quelle eventualmente ottenibili da sovvenzioni erogate da enti pubblici o privati;

c) verificano l'assolvimento dell'obbligo da parte degli iscritti con le modalità previste all'art.17;

d) nominano la Commissione di valutazione di cui all'art. 20;

e) comunicano agli iscritti l'eventuale inottemperanza dell'obbligo annuale;

f) certificano, a domanda, l'assolvimento dell'obbligo formativo dell'iscritto;

g) rendono pubbliche le informazioni essenziali relative all'assolvimento dell'obbligo formativo.

2.2. le Federazioni regionali:

a) promuovono e coordinano le attività formative degli Ordini;

b) favoriscono e agevolano l'attuazione dei piani formativi degli Ordini;

c) possono svolgere attività formative su delega degli Ordini;

d) possono predisporre e attuare un proprio piano dell'offerta formativa.

3. Gli Ordini territoriali e le Federazioni regionali possono svolgere le attività formative in cooperazione o convenzione con altri soggetti.

4. L'attività formativa realizzata in cooperazione o convenzione con altri soggetti è organizzata secondo linee guida di cui all'art. 9, comma 2, lett. d) del presente regolamento.

Art. 12 SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE E PIANI ANNUALI DELL'OFFERTA FORMATIVA

1. Il piano annuale dell'offerta formativa è lo strumento di pianificazione delle attività formative finalizzato agli iscritti per ottemperare all'obbligo formativo di cui all'art. 2.

2. Gli Ordini, le Federazioni regionali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati predispongono il piano annuale dell'offerta formativa prevedendo per ogni attività formativa il rispetto dei seguenti criteri:

a) la tipologia;

b) il settore disciplinare professionale;

c) gli argomenti oggetto di trattazione;

d) la durata effettiva di trattazione degli argomenti, espressa in ore o frazioni di ora;

e) il periodo previsto di svolgimento;

f) il luogo di svolgimento;

g) la qualifica dei relatori;

h) gli eventuali oneri a carico dei partecipanti;

i) altre informazioni ritenute utili.

3. Nel piano annuale dell'offerta formativa devono essere evidenziati le tematiche metaprofessionali onde consentire l'acquisizione degli specifici crediti formativi di cui all'art. 5, comma 6.

4. Al piano annuale nazionale dell'offerta formativa concorrono gli Ordini territoriali, le Federazioni regionali, le associazioni professionali e i soggetti autorizzati congiuntamente o disgiuntamente.

5. I piani formativi sono presentati dagli Ordini, dalle Federazioni regionali, dalle associazioni professionali e dai soggetti autorizzati entro il 15 novembre di ogni anno.

6. Il Consiglio Nazionale esprime il parere di conformità ai criteri di cui al comma 2 entro 30 giorni dal ricevimento del piano formativo.

7. Le attività formative organizzate dagli Ordini o dalle Federazioni regionali o dalle associazioni professionali o dai soggetti autorizzati al di fuori del territorio italiano sono soggette alla medesima normativa prevista per le attività organizzate in Italia. Gli adempimenti relativi sono svolti direttamente dall'Ordine o dalla Federazione regionale o dall'associazione professionale o dal soggetto autorizzato che ha gestito l'organizzazione.

Art. 13 VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

1. La valutazione delle attività formative di cui all'art. 3, comma 3, è effettuata secondo i criteri riportati nella **tabella 1**.

Tabella 1
Valutazione delle attività formative

Attività formative	Crediti attribuiti certificati	Limiti massimi annuali (CFP)
Partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento, congressi, seminari, convegni, laboratori professionali, giornate di studio, visite tecniche e viaggi di studio	1 CFP ogni 8 ore	nessuno
Superamento di esami in corsi di laurea universitari	1 CFP ogni CFU	nessuno
Partecipazione a corsi di specializzazione e perfezionamento universitari	1 CFP ogni CFU	nessuno
Partecipazione a master universitari	1 CFP ogni CFU	nessuno
Partecipazione alle commissioni di studio e gruppi di lavoro del Consiglio nazionale, delle Federazioni regionali o degli Ordini	0,25 CFP /riunione	1 CFP
Partecipazione alle assemblee annuali degli Ordini e delle Federazioni regionali	0,25 CFP /assemblea	0,5 CFP
Partecipazione ai gruppi di lavoro e alle commissioni di studio degli organismi nazionali e internazionali cui aderisce il Consiglio nazionale	0,5 CFP /riunione	1 CFP
Partecipazione alle commissioni per gli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore agronomo e di dottore forestale	0,5 CFP /sessione	1 CFP
Partecipazione a commissioni presso enti pubblici territoriali aventi finalità di valutazione di piani e/o progetti	0,25 CFP /riunione	1 CFP
Relazioni a corsi di aggiornamento e formazione, seminari, congressi, convegni, corsi post-laurea, master universitari	0,25 CFP per 1 ora o frazione di ora	1 CFP
Articoli scientifici o di natura tecnica professionale pubblicati su riviste ufficiali della categoria o su riviste a diffusione nazionale o internazionale, previa revisione di un comitato scientifico-tecnico	0,25 CFP per almeno 10.000 battute	3 CFP
Monografie scientifiche o di natura tecnico-professionale che riportino esplicitamente la revisione di un comitato scientifico-tecnico	0,25 CFP per almeno 10.000 battute	3 CFP
Docenze svolte presso Università ed enti equiparati nell'ambito di corsi di laurea o master, scuole di specializzazione o corsi di perfezionamento universitario da soggetti non dipendenti	1 CFP ogni CFU	3 CFP

2. L'iscritto può chiedere al Consiglio dell'Ordine territoriale il riconoscimento di attività formative diverse da quelle definite all'art. 3.

Il Consiglio dell'Ordine territoriale può riconoscere tali attività nella misura massima di 2 CFP nel triennio.

3. I criteri di valutazione di cui alla tabella 1 sono aggiornati dal Consiglio nazionale con apposita deliberazione.

4. Su istanza dell'iscritto la partecipazione alle attività formative organizzate al di fuori del territorio italiano, diverse da quelle di cui all'art.12, comma 7 del presente regolamento, sarà oggetto di valutazione per il riconoscimento dei CFP da parte del Consiglio dell'Ordine territoriale, secondo quanto indicato negli articoli che precedono.

Art. 14 SISTEMA INFORMATIVO PER LA GESTIONE DELLA FORMAZIONE CONTINUA

1. Il Consiglio Nazionale implementa il SIDAF per la gestione della formazione professionale continua.

Art. 15 ESONERI

1. Il Consiglio dell'Ordine, su domanda dell'interessato, può esonerare, anche parzialmente, l'iscritto dallo svolgimento dell'attività formativa nei seguenti casi:

- maternità, per un anno;
- grave malattia o infortunio, servizio militare volontario e civile, assenza dall'Italia, che determinano l'interruzione dell'attività professionale per almeno 6 mesi;
- altri casi di documentato impedimento derivante da accertate cause di forza maggiore o da situazioni incompatibili con lo svolgimento dell'attività professionale.

2. Gli iscritti che esercitano la loro attività professionale nell'esclusivo interesse dello Stato o della pubblica amministrazione non sono tenuti all'obbligo di cui all'art.2. Possono in ogni caso partecipare agli eventi riconosciuti dal sistema ordinistico.

3. Sono esonerati per tutta la durata dei corsi limitatamente all'obbligo formativo non afferente all'art. 5, comma 6 del presente regolamento, gli iscritti in regola con gli obblighi di frequenza ai corsi di laurea e ai dottorati di ricerca.

4. Gli iscritti che non esercitano la professione, neanche occasionalmente, non sono tenuti a svolgere l'attività di formazione professionale continua.

5. All'esonero temporaneo consegue la riduzione del totale dei crediti formativi da acquisire nel corso del triennio, proporzionalmente alla durata dell'esonero.

Art. 16

ADEMPIMENTI DEGLI ISCRITTI

1. Al termine di ogni anno ciascun iscritto comunica al Consiglio dell'Ordine le attività formative svolte di cui all'art. 3, comma 3 se non già registrate nel SIDAF.

Art. 17

VERIFICA DELL'OBBLIGO FORMATIVO DEGLI ISCRITTI

1. Il Consiglio dell'Ordine territoriale verifica l'effettivo adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti.

2. Ai fini della verifica, il Consiglio dell'Ordine può chiedere all'iscritto chiarimenti e documentazione integrativa.

3. Ove i chiarimenti non siano forniti e la documentazione integrativa richiesta non sia depositata entro il termine di giorni 30 dalla richiesta, il Consiglio non attribuisce crediti formativi per le attività formative che non risultino documentate.

4. Al termine del triennio formativo il Consiglio dell'Ordine territoriale comunica agli iscritti l'eventuale inottemperanza dell'obbligo assegnando un tempo congruo, non superiore a un anno, per l'assolvimento e al termine di tale periodo segnala gli inadempienti al Consiglio di disciplina territoriale.

Art. 18

INOSSERVANZA DELL'OBBLIGO FORMATIVO

1. Il mancato adempimento dell'obbligo formativo triennale costituisce illecito disciplinare.

2. Il Consiglio dell'Ordine territoriale segnala, al termine della procedura di cui all'art. 17, comma 4 del presente regolamento, l'inosservanza dell'obbligo al Consiglio di disciplina territoriale.

Art. 19

PUBBLICITÀ DELL'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO DELLA FORMAZIONE CONTINUA

1. La pubblicità dell'assolvimento dell'obbligo di formazione professionale continua avviene attraverso l'Albo unico nazionale di cui all'art. 3, comma 2 del DPR 7 agosto 2012, n.137 implementato nel SIDAF.

2. Ciascun iscritto può indicare, in tutte le forme di comunicazione, di aver assolto l'obbligo della formazione professionale continua.

3. Il regime di pubblicità riguarda l'intera carriera professionale dell'iscritto a partire dall'anno 2009; i CFP acquisiti sono distinti per settori disciplinare professionali.

Art. 20

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE

1. Il Consiglio dell'Ordine territoriale può costituire una Commissione di valutazione

dell'attività formativa degli iscritti.

2. La Commissione ha il compito di supportare il Consiglio dell'Ordine territoriale nelle attività previste dall'art. 11, comma 2.1 del presente regolamento.

3. La Commissione di valutazione è composta da tre membri designati dal Consiglio dell'Ordine e scelti tra gli iscritti con almeno 10 anni di anzianità di iscrizione all'Albo.

4. Per ogni membro è designato, con gli stessi criteri, un supplente.

5. La Commissione dura in carica per la durata del mandato del Consiglio dell'Ordine territoriale e rimane in essere fino alla nomina della nuova commissione.

6. Il Consiglio dell'Ordine può revocare o sostituire i membri effettivi o supplenti.

Art. 21

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento viene abrogato il regolamento di formazione professionale permanente approvato con deliberazione del Consiglio nazionale n. 55 del 2 ottobre 2009.

2. Ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo per il triennio 2014-2016 gli iscritti possono chiedere il riconoscimento delle attività svolte nel 2013 e dei relativi crediti formativi professionali del seguente regolamento. Il riconoscimento dei crediti formativi avviene secondo i criteri stabiliti dal presente regolamento.

3. In deroga all'art. 12, comma 5, del presente regolamento, i piani formativi per l'anno 2014 dovranno essere presentati entro il 31 gennaio 2014.

4. Entro il 31 dicembre 2013 con deliberazione del Consiglio Nazionale sono definite le procedure relative alla gestione dell'implementazione del SIDAF di cui all'art. 14.

5. In relazione alle disposizioni del presente regolamento, il Consiglio Nazionale può emanare delibere di attuazione, coordinamento e indirizzo che definiscono modalità e procedure di svolgimento delle attività di formazione professionale continua.

Art. 22

ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente regolamento entra in vigore il 1 gennaio 2014.

2. Le modifiche al presente regolamento seguono la procedura prevista dall'art. 7 del DPR 137/2012.

Il Presidente *Andrea Sisti*

dottore agronomo

Il testo pubblicato è stato redatto a cura della redazione, tuttavia per la vigenza e l'efficacia della norma occorre riferirsi al testo pubblicato sul B.U. del Ministero della Giustizia n.22 del 30.11.2013.

Fondamentale per queste applicazioni è l'identificazione a livello aziendale dei singoli blocchi produttivi, i quali, una volta codificati e vettorializzati, sono rintracciabili allo stesso modo delle particelle catastali su cui ricadono. Infatti, attraverso questo sistema è possibile disporre di una mappa con i dati estrapolati dal software utilizzando come base cartografica le visualizzazioni satellitari fornite da Google Maps. Esportando i dati in formato KML è possibile fornire a terzi, elementi cartografici per la consultazione con il programma Google Earth. I tecnici di campo dell'OP SIBARIT hanno in dotazione un palmare personale e una stampante portatile con cui effettuare le prescrizioni di difesa, di nutrizione, di irrigazione e registrare le esecuzioni di quanto prescritto nonché le altre operazioni colturali.

Il Responsabile Tecnico, attraverso un'interfaccia web, configura le aziende controllate, i disciplinari di produzione da applicare per ciascun blocco produttivo; per ciascun disciplinare di produzione si possono aggiungere una serie di prodotti ammessi, filtrandoli su determinati principi attivi o su singoli fitofarmaci o su singoli concimi. Al momento della sincronizzazione con il server, ogni tecnico con il proprio palmare avrà a disposizione vincolata i dati necessari per poter gestire le prescrizioni per ogni blocco produttivo ad esso collegato. In campo i tecnici effettuano e consegnano al produttore, codificata e datata, la prescrizione di difesa, di concimazione o di irrigazione e successivamente registrano l'esecuzione della prescrizione ricevendo dal produttore la sezione della prescrizione destinata a raccogliere i dati di esecuzione dell'operazione prescritta. Tale operazione è facilitata dalla presenza di un codice a barre che consente al palmare di rintracciare subito la prescrizione di cui si richiede l'esecuzione. Oltre al tecnico anche il produttore, autorizzato e loggato, può visualizzare i suoi dati, le prescrizioni emesse dal tecnico, il registro dei trattamenti, delle concimazioni, dell'irrigazione e dell'operazioni colturali, può registrare direttamente le esecuzioni tramite un'interfaccia web personalizzata, può analizzare lo stato del proprio magazzino e caricare le fatture dei prodotti utilizzati in campo.



Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
@lorenzobenocci



Il punto di vista della grande distribuzione: ecco come Conad garantisce i consumatori

Di Girolamo, Qualità e Sviluppo Conad, illustra il sistema di valutazione dei fornitori di prodotti ortofrutticoli utilizzato dall'azienda

La sicurezza alimentare per gran parte dei consumatori passa dalla grande distribuzione organizzata (Gdo), l'ultima tappa prima che le produzioni della terra arrivino in tavola. Pietro Maria Di Girolamo, responsabile Qualità e Sviluppo di Conad, ci spiega come l'azienda agisce nel tema della qualità e sicurezza alimentare per quanto riguarda le produzioni ortofrutticole

Quali sono i requisiti che adotta il marchio Conad in fatto di valutazione dei fornitori?

Il "sistema Conad" prevede la valutazione dei Fornitori di prodotti ortofrutticoli a fronte del documento contrattuale "Linee Guida per i Fornitori Qualificati Conad". Ogni Fornitore riceve una visita di "Qualifica pre-fornitura" e periodiche verifiche di sorveglianza la cui frequenza è definita in funzione di diverse variabili, tra le quali:

- > rischi associati alla realizzazione della tipologia di prodotto;
- > livello qualitativo del Fornitore, documentato da rapporti di valutazione;
- > conformità alle specifiche CONAD delle precedenti forniture, comprovate da attestazioni analitiche;
- > eventuali reclami;
- > presenza di Certificazioni accettate da Conad;
- > "profondità" della filiera;
- > Area produttiva critica per requisiti di sicurezza e/o etici.

Conad svolge queste verifiche quando esiste una necessità commerciale di attivazione nuove forniture/fornitori utilizzando il sistema della "seconda parte" ovvero assegnando incarichi in outsourcing a società e free-lance specializzati in auditing. Le Linee Guida Conad che il fornitore è tenuto a rispettare elencano requisiti cosiddetti di "sistema" (autocontrollo, registrazioni, ecc.) e requisiti di processo (approvvigionamenti, controllo della filiera, trattamenti, contaminazioni, gestione attrezzature - es. irroratrici -, rintracciabilità, ecc.). Alcuni requisiti sono ritenuti di fondamentale rilievo e presuppongono la sospensione delle attività di qualifica se non rispettati appieno. Ogni revisione di qualsiasi Linea Guida di Conad viene sottoposta a una pre-valutazione da parte di un Gruppo di Approvazione, costituito da rappresentanti di ciascuna parte potenzialmente interessata al processo di valutazione di Fornitori di prodotti a marchio (auditor, Enti di Certificazione, Università, Enti ufficiali di controllo, Consumatori).

Come viene affrontata la gestione dei diversi marchi (Private label/Bio/Dop/Igp/Convenzionale) e come vengono presentati al consumatore finale?

L'ortofrutta Conad è gestita fondamentalmente attraverso tre canali. In primis **Conad Percorso Qualità**, dove la filiera è controllata dalla produzione alla distribuzione. Il beneficio principale è la sicurezza nella provenienza e nella filiera di produzione. La 'reason why', i controlli al di sopra di quelli previsti dalla legge. Quindi **Sapori e Dintorni Conad**: prodotti tipici (IGP, DOP e tradizionali). La qualità intesa come particolarità nel sapore, viene raggiunta con una linea di prodotti tipici regionali (riconoscimenti DOP, IGP, prodotti agroalimentari tradizionali) con forte identità nella tradizione locale. Infine c'è lo **sfuso/confezionato a marchio del fornitore**: tutto ciò che viene veicolato con marchio del fornitore (compreso bio) o privo di marchio.

Controlli e certificazioni: in crescita gli spazi professionali

Il processo di valutazione, soprattutto in ambito agricolo, non può prescindere da una profonda conoscenza e rispetto delle attività svolte in un determinato territorio

A fronte della globalizzazione dei mercati e della crescente attenzione che i consumatori pongono nella qualità e salubrità dei prodotti agroalimentari, sta aumentando la diffusione e l'applicazione di standard di controllo e certificazione, di sistema e di prodotto, applicabili sia al settore di produzione primaria che alle successive fasi di trasformazione e preparazione delle materie prime agroalimentari. La figura del dottore agronomo e forestale può e potrà inserirsi con crescente professionalità in tale settore. Le competenze richieste sono molteplici, spaziando dalle pratiche agronomiche di gestione (buone pratiche agricole, agricoltura integrata, agricoltura biologica, origine, ecc.), igiene e sicurezza alimentare (verifiche HACCP, buone norme di produzione), alla tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni, ai sistemi di gestione per la qualità, la sicurezza e l'ambiente. La figura del dottore agronomo e forestale può inserirsi a pieno diritto sia nella consulenza diretta alle aziende, sia come auditor, fino a referente e responsabile di standard negli organismi di controllo e certificazione. L'aggiornamento è continuo, sia per evoluzione degli standard e dei regolamenti stessi che per evoluzione degli approcci e delle nuove tecnologie a sostegno di tali attività. Molto importante in questi ambiti anche la conoscenza delle lingue straniere, materia che, molto spesso, rischia di diventare, a volte, un limite per la caratterizzazione stessa della formazione dei dottori agronomi e forestali, motivo per cui sarà opportuno, fin da ora, potenziare già dalle scuole secondarie ad indirizzo tecnico-agronomico, l'insegnamento delle lingue straniere

L'ambito dei controlli e delle certificazioni nel settore agricolo richiede la tipica ecletticità della formazione professionale ed umana del dottore agronomo e forestale, motivo per cui ritengo che molti giovani neolaureati iscritti all'ordine possano venir attratti da tale attività. A favore delle elevate competenze tecniche richieste non deve però venir meno l'attaccamento e la conoscenza del proprio territorio, del tessuto umano che caratterizza le attività agricole primarie e secondarie del contesto in cui opera il dottore agronomo e forestale, non esisterà infatti valorizzazione senza la conoscenza ed il legame profondo con la propria terra ed il proprio contesto umano. Il processo di valutazione, soprattutto in ambito agricolo, non può prescindere da una profonda conoscenza e rispetto delle attività svolte in un determinato territorio - sono aspetti che devono essere necessariamente presi in considerazione nello svolgimento di tale attività - sia per attuare in modo efficace i controlli e le valutazioni di conformità, sia per diventare, nello svolgimento della professione, "portavoce" delle problematiche insite nell'applicazione degli standard e dei regolamenti di certificazione stessi che, per loro stessa natura ed origine, possono risultare a volte troppo generici, a volte troppo complessi in funzione dei contesti in cui vengono applicati.

Claudio Fabris
Dottore Agronomo
Auditor, responsabile di schemi volontari di certificazione presso Organismo di Controllo e Certificazione
c.fabris@certbios.it



Il ruolo dell'EFSA per la sicurezza alimentare

E' un'agenzia europea indipendente, finanziata dal bilancio dell'UE

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è un'agenzia europea indipendente, finanziata dal bilancio dell'UE e operante in modo autonomo dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dagli Stati membri dell'UE. E' la chiave di volta dell'Unione europea per la valutazione dei rischi relativi alla sicurezza di alimenti e mangimi. L'EFSA, in stretta collaborazione con le autorità nazionali e in aperta consultazione con le parti interessate, fornisce consulenza scientifica indipendente e comunica in maniera chiara su rischi esistenti ed emergenti.

Il ruolo dell'EFSA consiste nel valutare e comunicare tutti i rischi associati alla catena alimentare. Poiché le indicazioni dell'EFSA vengono utilizzate per la definizione di politiche e decisioni dei gestori del rischio, l'EFSA svolge buona parte delle sue attività in risposta a richieste specifiche di consulenza scientifica. Le richieste di valutazioni scientifiche provengono dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dagli Stati membri dell'UE. L'EFSA inoltre si assume incarichi di lavoro in ambito scientifico anche di sua spontanea iniziativa (la cosiddetta procedura di "autoassegnazione"). Di conseguenza, la consulenza dell'EFSA spesso fornisce un supporto ai processi di gestione del rischio e di elaborazione delle politiche. Ciò può significare adottare o revisionare la legislazione europea in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, decidere in merito all'approvazione di sostanze regolamentate, come pesticidi e additivi alimentari, o introdurre nuovi quadri normativi e formulare nuove politiche, ad esempio nel settore della nutrizione. L'EFSA non partecipa direttamente a questi processi di gestione, ma la sua consulenza indipendente fornisce un solido fondamento scientifico per tali attività. Attraverso le proprie azioni di comunicazione dei rischi, l'EFSA si prefigge lo scopo di sensibilizzare e di spiegare ulteriormente le implicazioni del suo operato in ambito scientifico. Il suo obiettivo è quello di fornire comunicazioni adeguate, coerenti, accurate e puntuali su questioni di sicurezza alimentare a tutte le parti interessate e al pubblico in generale, sulla base delle valutazioni del rischio effettuate dall'Autorità e della sua esperienza scientifica.

Valutazione del rischio

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è stata istituita con lo scopo principale di valutare i rischi associati alla catena alimentare. Le attività di valutazione del rischio svolte dall'EFSA contribuiscono a migliorare la sicurezza alimentare in Europa e a rafforzare la fiducia del pubblico nei metodi adottati per valutare i rischi. La valutazione del rischio è una disciplina specializzata della scienza applicata che consiste nell'esame di dati e studi scientifici allo scopo di valutare i rischi associati a taluni pericoli.

Nei suoi primi cinque anni di esistenza, l'EFSA ha pubblicato più di 450 pareri scientifici su un'ampia varietà di tematiche di rischio, tra cui l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e l'encefalopatia spongiforme trasmissibile (TSE), la sicurezza di additivi alimentari come l'aspartame, gli ingredienti alimentari con effetti allergizzanti, gli organismi geneticamente modificati (OGM), i pesci selvatici e di allevamento, i pesticidi e i problemi di salute animale, compresa l'influenza aviaria. L'EFSA inoltre intraprende attività scientifica di propria iniziativa, attraverso una procedura nota come "autoassegnazione", in particolare in settori come quello dei rischi emergenti, in cui le conoscenze e gli approcci scientifici sono in continua evoluzione. Tra gli ambiti di lavoro dell'EFSA rientra anche l'armonizzazione delle metodologie per la valutazione del rischio. Ne sono un esempio l'elaborazione di un approccio armonizzato per confrontare i rischi posti da sostanze potenzialmente cancerogene e la consulenza fornita in tema di biosicurezza dei geni marcatori resistenti agli antibiotici. L'Autorità svolge un ruolo importante anche nella raccolta e nell'analisi dei dati scientifici per garantire che la valutazione del rischio europeo sia sostenuta dalle più complete informazioni scientifiche disponibili. In ciò riesce grazie alla collaborazione con gli Stati membri dell'UE per raccogliere, condividere e analizzare dati riguardanti tutta l'Europa, e al lancio di consultazioni pubbliche e inviti a presentare dati per raccogliere informazioni da fonti esterne. Un ulteriore elemento chiave del mandato dell'EFSA è la comunicazione dei rischi associati alla catena alimentare sulla base della consulenza scientifica dell'EFSA.

Come lavora l'EFSA

L'Autorità non è gestita dalla Commissione europea, ma da un direttore esecutivo che, da parte sua, risponde a un consiglio di amministrazione indipendente. Fin dalla sua istituzione, l'EFSA ha stabilito una serie di principi e regole operativi essenziali che sono stati adottati dal suo consiglio di amministrazione. Tra essi si annovera un impegno all'apertura e alla trasparenza in tutti gli ambiti di attività dell'Autorità. L'Autorità, inoltre, è vincolata alla legislazione dell'Unione europea per questioni come l'accesso pubblico ai documenti.

In conformità con il proprio regolamento istitutivo, l'EFSA è giuridicamente tenuta a pubblicare sul suo sito web i risultati delle proprie attività scientifiche, oltre ai principali documenti prodotti a livello amministrativo, tra cui bilanci, contabilità e contratti. Tutte le attività dell'EFSA si ispirano a una serie di valori fondamentali, vale a dire l'eccellenza scientifica, l'indipendenza, l'apertura e la trasparenza, la capacità di reazione.



La sede Efsa

Cristiano Pellegrini
Redazione AF
cristiano.pellegrini@conaf.it
@cristipel

«Italia, Paese virtuoso ma viviamo periodo di contrazione tecnica e di risorse»

Intervista a Federico Spanna
presidente Associazione
italiana di agrometeorologia

Qual è il contributo dell'agrometeorologia per la qualità e sicurezza alimentare?

Tutte le recenti normative europee, italiane e regionali attribuiscono un grosso peso alla qualità alimentare ed alle tecniche ed agli strumenti per il perseguimento della sicurezza alimentare ed agro-ambientale. Tra di essi vi sono anche importanti supporti di natura agrometeorologica. Alla base della lotta integrata di molti processi produttivi in agricoltura vi è la conoscenza dei dati meteorologici al fine di orientare le tecniche di gestione delle colture. I tecnici e gli agricoltori hanno la possibilità sia di conoscere i dati meteorologici di base sia di consultare le informazioni meteorologiche previsionali. Tali informazioni sono ritenute oggi essenziali per la corretta applicazione delle tecniche di difesa fitosanitaria e di produzione integrata delle coltivazioni.

Quali sono gli strumenti per la gestione integrata e difesa fitosanitaria delle colture?

Oltre ai dati di base esistono ormai strumenti di tipo modellistico che utilizzando i dati delle centraline di rilevamento, li trasformano in output matematici che in molti casi consentono di stimare, simulare e prevedere lo sviluppo di una coltura o di limitatori naturali. I tecnici devono imparare ad utilizzare tali supporti comprendendone il significato e adattando opportunamente le informazioni da essi derivanti al territorio od alla situazione di loro competenza. Naturalmente i modelli possono essere anche di tipo fisico previsionale oppure riferirsi a rischi di tipo biotico o abiotico. I modelli possono essere piuttosto semplici di tipo empirico, oppure modelli molto complessi.

Esistono anche modelli utilizzabili per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua o delle risorse necessarie alla coltivazione e possono costituire importanti supporti alle decisioni per effettuare le scelte migliori di conduzione colturale in un determinato periodo. Il Piano di Sviluppo Rurale e il Piano di azione nazionale sull'uso dei fitofarmaci prevedono il ricorso a tali supporti per la razionalizzazione dell'uso delle risorse e per l'applicazione delle moderne tecniche di produzione integrata e biologica.

L'Italia quanto ha investito in questo settore? E le regioni più virtuose quali sono?

L'agrometeorologia ha avuto un forte sviluppo negli ultimi trent'anni, ma soprattutto negli ultimi due decenni si è avuta una contrazione dei servizi e delle strutture. Indubbiamente negli anni 90 e 2000 c'erano molte più risorse a disposizione ed era maggiormente strutturata una rete di assistenza tecnica in grado di recepire le potenzialità a livello regionale. Oggi che è arrivata la normativa che ci impone di utilizzare questi supporti, assistiamo, paradossalmente, ad una fase di contrazione sia in termini di risorse che di supporti da un punto di vista tecnico. Attendiamo il nuovo PSR per capire però l'entità delle risorse che saranno destinate ad un settore in cui, sono convinto, ci siano ancora ampi margini di sviluppo. Molte regioni sono state assai virtuose negli anni scorsi ed hanno sviluppato importanti strutture e servizi. Per citarne solo alcune ricordiamo, non in ordine di importanza, l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Abruzzo, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia, la Basilicata, il Veneto, la Calabria, le Marche. Adesso però tutti soffriamo e bisogna anche dire che molte professionalità maturate negli anni sono state un po' messe da parte.

Quanto sono importanti innovazione e tecnologia?

L'agrometeorologia ha due anime: quella della ricerca affidata agli enti di ricerca come Università, CRA e CNR e quella dei servizi che devono raccogliere le elaborazioni della ricerca e tradurla in servizio per l'agricoltore. In molti casi anche parte della ricerca è effettuata a livello di servizi regionali. Innovazione e tecnologia sono la base per poter far crescere il sistema e permettere di trovare soluzioni e allestire supporti per affrontare i numerosi problemi che in ogni stagione affliggono il produttore. Molti risultati della ricerca e molte applicazioni tecnologiche sono già pronte per essere utilizzate e tradotte in servizi, magari previo adattamento alla realtà agricola locale,

ma purtroppo le risorse umane e finanziarie sono spesso scarse sia per le fasi di sviluppo che di applicazione. Un tassello di enorme importanza risiede poi nella divulgazione e nell'aggiornamento. In questo contesto l'importanza degli ordini professionali come quello dei dottori agronomi e dei dottori forestali assume un ruolo strategico. Poter contare su una rete di professionisti a supporto delle aziende è un grandissimo patrimonio. Un valore che però ha necessità di essere costantemente aggiornato e formato per arrivare alla creazione di una vera e propria rete di assistenza tecnica. In "tempo di pace" dovremmo poter provvedere all'allestimento di attività di previsione e prevenzione attraverso la creazione di strutture e servizi in grado di fornire i supporti essenziali al comparto agricolo per gestire le situazioni di emergenza ordinaria o straordinaria. Uno di questi aspetti risiede proprio nella formazione e aggiornamento dei tecnici e dei consulenti aziendali. E su questo stiamo lavorando insieme al CONAF.

Quanto e in che modo possono incidere i cambiamenti climatici?

Per prima cosa quando parliamo di cambiamenti climatici dobbiamo dare la giusta informazione. In genere l'informazione che viene maggiormente recepita è una tendenza al riscaldamento globale che porterà nei prossimi anni ad aumenti più o meno consistenti della temperatura media. Attenzione! È importante sempre sottolineare che si tratta pur sempre di una tendenza e che nel frattempo si possono verificare anomalie climatiche anche molto intense di segno opposto. Negli ultimi anni abbiamo proprio assistito all'aumento di fenomeni estremi assolutamente opposti tra loro. Stagioni molto fredde intercalate a stagioni molto calde, eventi pluviometrici intensi e persistenti seguiti da periodi assai siccitosi. Questa situazione, che a seconda delle zone del Paese può assumere maggiore o minore importanza e frequenza, non deve portare a stravolgimenti nella nostra agricoltura, ma azioni di mitigazione ed adattamento. Di fronte al riscaldamento in atto, alle anomalie climatiche, è evidente che è necessario sviluppare le attività di programmazione e pianificazione agricola, bisogna rimanere sempre molto attenti e acquisire tutte le informazioni per orientare le proprie scelte. Il compito di chi ha a vario titolo una qualche responsabilità, deve essere quello di proseguire nelle ricerche, adottare un'adeguata pianificazione, realizzare servizi e aiutare a gestire gli effetti di un clima bizzarro. L'agricoltura italiana non ha bisogno di essere rifatta, ma di essere governata.

Francesco Martella
Dottore Agronomo
martella@cesarweb.com

Aperta la campagna assuntiva per i contratti assicurativi a protezione delle produzioni agricole per i danni causati dalle avversità atmosferiche

Assicurazioni agevolate per le produzioni agricole, le regole per il 2014

Si è aperta la campagna assuntiva per i contratti assicurativi a protezione delle produzioni agricole per i danni causati dalle avversità atmosferiche. Il settore delle assicurazioni in agricoltura in quanto agevolato è disciplinato da norme emanate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentare e Forestali attraverso la pubblicazione di un apposito Decreto Ministeriale, che quest'anno ha visto la sua pubblicazione il 6 dicembre 2013.

Vediamo più da vicino le novità per il 2014

Rimane invariato anche per questa campagna il meccanismo di finanziamento delle polizze assicurative, le risorse disponibili sono quelle previste dall'Art. 68 Reg. Ce 73/2009 (Pagamenti diretti della PAC), OCM vino Reg. Ce 1234/2007 e Fondo Solidarietà Nazionale. In questo ambito rientrano i contratti assicurativi per la protezione delle produzioni vegetali, per il patrimonio zootecnico e per le strutture aziendali intese come: impianti antibrina, ombrai, reti antigrandine, serre, impianti arborei ed arbustivi. Partendo dalle produzioni vegetali, una prima novità riguarda le garanzie prestate e come queste possono essere opzionate dall'impresa agricola. Le avversità per le quali ci si può assicurare sono 11, suddivise in avversità con conseguenze catastrofali e altre avversità atmosferiche. Fanno parte del primo gruppo: alluvione, siccità e, novità 2014, anche gelo e brina. Appartengono alla seconda categoria le avversità colpo di sole, eccesso di neve, eccesso di pioggia nella cui definizione sono inclusi anche i danni dei fenomeni tipo "nubifragio", inteso come piogge di almeno 40 mm caduta nell'arco delle 3 ore, grandine, vento forte e vento caldo che ha sostituito l'avversità che nel piano assicurativo degli anni precedenti era definita come venti sciroccali.

Nella garanzia vento caldo per la prima volta sono compresi anche i danni causati da venti composti da masse d'aria di particelle di acqua marina (aerosol atmosferico definito anche come vento salso). Le avversità definite catastrofali sono assicurabili solo con polizze Multirischio, ciò implica che l'impresa che nel 2014 volesse assicurarsi dai danni causati dal gelo e/o brina ha l'obbligo di sottoscrivere la polizza Multirischio nella quale sono ricomprese tutti e 11 gli aventi assicurabili. Gli eventi definiti altre avversità atmosferiche possono essere sottoscritti con polizze pluririschio, con un minimo di tre garanzie fino ad un massimo di sette, ed ogni impresa può scegliere autonomamente la combinazione. Novità anche rispetto al livello di contribuzione pubblica che rimane legata alla tipologia di polizza sottoscritta. Nel caso di polizza Multirischio il contributo pubblico rimane fino all'80%, mentre per la polizza Pluririschio sono previsti due livelli contributivi: fino al 65% per le polizze con tre garanzie, fino al 70% per le polizze con quattro o più garanzie.

Elemento caratterizzante delle polizze agevolate è la presenza della soglia al 30%, quindi il diritto all'indennizzo si ha solo quando il danno è superiore al 30%. Grazie alla sottoscrizione di una polizza integrativa, è possibile per alcune avversità coprire anche i danni compresi tra l'aliquota di franchigia e la soglia, come quasi sempre per le avversità grandine e vento forte. La contribuzione pubblica, a beneficio delle imprese agricole che si assicurano viene parametrata sulla spesa ammessa, di cui non fa parte il costo della polizza integrativa, e rispetto alla polizza agevolata non sempre la spesa ammessa coincide con quella effettiva. Il contributo è erogato in funzione del parametro, un indice calcolato dal MIPAAF a fine campagna, che tiene conto delle tariffe medie disponibili degli ultimi tre anni, escluso quello in corso, per ogni tipologia di combinazione garanzia/prodotto/comune. In alcuni casi si possono verificare degli scostamenti sensibili rispetto al tasso reale. L'unico caso in cui il parametro è sicuramente coincidente con il tasso è per chi si assicura per la prima volta. Inoltre occorre considerare che essendo le risorse destinate al settore assicurativo un plafond definito, qualora il fabbisogno fosse superiore al budget disponibile la contribuzione pubblica potrebbe essere inferiore alle aliquote massime. Relativamente alla possibilità di sottoscrizione di polizze integrative non agevolate, il piano assicurativo prevede un'altra novità: il contraente deve essere il medesimo della polizza agevolata. Questo significa che se l'impresa agricola sottoscrive una polizza collettiva, l'impresa è beneficiaria, mentre il contraente è il Consorzio di difesa; se oltre alla polizza agevolata sottoscrive anche una polizza integrativa, quest'ultima deve avere medesimo beneficiario e medesimo contraente.

Novità decisamente importante è l'introduzione dei limiti temporali per la sottoscrizione polizze assicurative pena l'inammissibilità a contributo delle stesse. Il piano prevede le seguenti date limite:

- > colture a ciclo autunno primaverile (es. frumento, orzo, colza, lenticchie, erba medica): 31 marzo
- > colture permanenti (es. actinidia, drupacee, pomacee, mandorle, nocciole, vite): 31 marzo
- > colture a ciclo primaverile (es. mais, sorgo, girasole, cocomeri, meloni): 30 maggio
- > colture a ciclo estivo, di secondo raccolto, trapiantate (es. pomodoro, peperoni, piante floricole, fronde ornamentali, vivai piante arboree da frutto, vivai di piante ornamentali in vaso): 15 luglio
- > colture a ciclo autunno invernale (es. agrumi, carciofi, cavolo, scalogno): 31 ottobre.



L'introduzione dei limiti temporali di sottoscrizione delle polizze porta a due vantaggi tecnici: primo, la spinta all'impresa agricola a coprire le proprie produzioni fin dall'inizio del ciclo colturale, soprattutto ora che l'avversità assicurabile non è solo la grandine; secondo, contenere il problema dell'anterschio e, quindi, dei danni irrisarcibili in quanto avvenuti prima della decorrenza della garanzia. Altro elemento di novità decisamente importante per il mondo agricolo è l'assenza nel Piano della possibilità di attivare aiuti compensativi ex post in seguito a danni provocati da eventi atmosferici per i quali è possibile assicurarsi. Mentre, fino alla scorsa campagna, oltre alla possibilità di ricorrere allo strumento assicurativo, vi era un comma secondo il quale, in caso di offerte assicurative insufficienti a coprire la domanda assicurativa e su richiesta di una o più Regione interessata, il MIPAAF aveva la facoltà di poter attivare gli interventi compensativi, i cosiddetti aiuti ex-post, da quest'anno questi aiuti non sono più possibili.

Strutture di produzione aziendali - Relativamente alle strutture aziendali il nuovo Piano prevede la possibilità di sottoscrivere esclusivamente polizza Pluririschio la quale dovrà comprendere obbligatoriamente tutte le avversità previste: fulmine, grandine, eccesso di neve, eccesso di pioggia, quest'ultima è di recente introduzione. A queste può sommarsi un'altra garanzia facoltativa, la copertura per danni provocati da piogge alluvionali, oltre alla possibilità di assicurare anche le produzioni sottostanti le strutture per eventuali danni causati dal crollo delle stesse. Nell'ambito delle polizze strutture è possibile assicurare anche gli impianti di produzioni arboree ed arbustive, per le quali si può aggiungere, oltre alle garanzie già citate, anche il gelo. Per cui, nel caso delle produzioni arboree ed arbustive, è possibile assicurare i danni alla produzione dell'anno, i frutti pendenti con le polizze pluririschio o multirischio ed i danni causati dal gelo all'impianto arboreo o arbustivo con la polizza strutture. Nel caso delle polizze per i danni da avversità atmosferiche alle strutture aziendali, il contributo pubblico previsto arriva fino all'80% della spesa ammessa.



Il presidente CONAF Andrea Sisti
e il Capo DPC prefetto
Franco Gabrielli
alla firma del protocollo



Siglato il protocollo con il Dipartimento Protezione Civile per prevenzione rischi naturali

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

Dissesto idrogeologico e
applicazione della riforma
delle professioni gli altri temi
al centro della tre giorni

Il CONAF ha siglato un protocollo d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile sottoscritto dal prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento, e dal presidente del Consiglio nazionale Andrea Sisti. L'obiettivo del protocollo d'intesa - della durata di tre anni - è quello di incentivare forme di collaborazione tra la Protezione Civile Nazionale e il CONAF attraverso i suoi 14 dipartimenti per il raggiungimento degli obiettivi di comune interesse nel campo della previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali, in particolare in relazione alle competenze e peculiarità della professione dei dottori agronomi e dei dottori forestali declinate nell'Ordinamento professionale (sistemazioni idraulico-agrarie; incendi boschivi; stime danni a fabbricati rurali, infrastrutture, aziende agricole, allevamenti). Durante la firma dell'accordo alla sede CONAF, il prefetto Gabrielli ha ricordato che i dottori agronomi e dottori forestali sono i professionisti dell'uso del territorio e rappresentano un patrimonio di competenza ed esperienza capillarmente distribuite. Ha inoltre detto che possono dare un grande contributo alla costruzione della cultura del rischio che rappresenta un elemento fondamentale per la tutela dell'intero Paese. «A fare la differenza, nel sistema di Protezione Civile italiano, è proprio l'impegno delle più diverse professionalità, sia nel pubblico che nel privato, tanto nella quotidianità della propria professione quanto nella straordinarietà dell'emergenza» - ha aggiunto Gabrielli. Al fine di assicurare il pieno svolgimento del presente protocollo viene istituito un apposito Gruppo di lavoro finalizzato alla definizione delle intese operative, al coordinamento e verifica periodica delle attività. Il Gruppo di lavoro viene coordinato da un rappresentante del Dipartimento e sarà composto da tre rappresentanti per ciascuna delle parti. I rapporti tra le due amministrazioni saranno tenuti, per il CONAF, dalla vicepresidente Rosanna Zari, coordinatore dipartimento comunicazione e promozione professionale; per il Dipartimento, l'ing. Silvano Meroi, direttore dell'Ufficio rischi idrogeologici e antropici. Il Dipartimento ed il CONAF, si impegnano ciascuno per la propria competenza, a promuovere l'informazione delle attività e a promuovere altrettanti protocolli d'intesa fra le rispettive articolazioni regionali e/o omologhe strutture regionali anche al fine di promuovere, a livello locale, analoghe intese. E già nelle prime settimane del protocollo intenso lavoro da parte della vicepresidente Zari per definire l'operatività della collaborazione.

A Fieragricola: CONAF-UNIMA, accordo per garantire più servizi, innovazione e sicurezza

Con l'obiettivo di voler contribuire allo sviluppo dell'innovazione, della qualità dei servizi prestati della gestione dei suoli, dell'ambiente e di una produzione agroalimentare sostenibile, migliorando la rappresentanza nazionale ed internazionale, a tutela degli interessi dell'intero settore agromeccanico ed agricolo, è stato firmato a Verona in occasione di Fieragricola, la convenzione fra il CONAF e UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola). In pratica, il braccio e la mente della nuova agricoltura concentrano le forze per fornire al settore agricolo un servizio di qualità, integrando la funzione di informazione e consulenza dei dottori agronomi e dottori forestali con la diffusione delle tecnologie innovative, che gli agromeccanici portano quotidianamente nell'agricoltura italiana. I presidenti di UNIMA Silvano Ramadori e del CONAF Andrea Sisti hanno sottolineato quanto possa essere significativo l'apporto delle competenze delle due figure professionali: i dottori agronomi e forestali per quanto riguarda il piano della consulenza e dell'assistenza tecnica, e gli agromeccanici su quello della trasposizione pratica delle nuove tecnologie, nell'ottica comune di offrire al settore agricolo e forestale servizi a 360 gradi per garantire redditività e competitività dinanzi alle sfide del mercato globale. Gli obiettivi del protocollo sono quelli di favorire la nascita di collaborazioni professionali reciproche per lo studio e la ricerca; garantire la diffusione delle rispettive riviste di settore a livello nazionale e provinciale prevedendo la possibilità di inserire all'interno di ciascuna articoli di settore; garantire la partecipazione reciproca ad eventi e manifestazioni aventi ad oggetto il settore meccanico, tecnico, chimico ed agricolo; agevolare il ricorso alle consulenze professionali agronome alle Associazioni provinciali di Unima mediante l'instaurazione di una rete di contatti e collaborazioni nazionali e territoriali; avviare un percorso per la concertazione di una posizione comune delle Parti, in cui il CONAF si renda portavoce della sintesi delle istanze provenienti dal mondo agricolo ed agromeccanico nei confronti degli organi istituzionali e politici del settore.

Verso EXPO 2015: "Cibo e identità" il binomio CONAF al VI Congresso mondiale La presentazione si è svolta durante l'assemblea dei presidenti di Federazione a Milano

In occasione di EXPO 2015 il CONAF organizza il VI Congresso mondiale degli agronomi puntando sul binomio 'cibo ed identità'. Le date del Congresso - come è stato comunicato durante l'assemblea dei Presidenti delle Federazioni che si è svolta a Milano - saranno dal 14 al 18 settembre 2015 nella città meneghina. Il sesto Congresso mondiale Amia, Associazione mondiale ingegneri agronomi - che conta 46 associazioni/ordini professionali per 385mila professionisti in tutto il mondo -, come ha illustrato il presidente CONAF Andrea Sisti all'assemblea di Milano, si incentra sul binomio cibo e identità, partendo dalla professione dell'agronomo per la responsabilità sociale nello sviluppo sostenibile nella diversità dei territori delle comunità locali: la disponibilità del cibo dipende in modo significativo dalla produzione agricola e la sua qualità dipende dalla produzione agricola e dalla capacità di trasformazione. L'industria alimentare e la distribuzione di massa hanno individuato per ogni continente un cibo tipo che viene somministrato come tipicità tradizionale, ma senza legame con il territorio di origine. C'è anche da considerare che la produzione agricola per la produzione di cibo è stata semplificata sia dal punto di vista genetico che territoriale e paesaggistico; solo quindici specie vegetali vengono utilizzate per soddisfare il 75 % delle calorie che occorrono per la popolazione mondiale e solo 3 ne rappresentano il 75% (riso, mais, frumento). Esiste una relazione fra qualità del cibo ed identità delle comunità - così come fra le pratiche agricole ed identità dei paesaggi, e tra produzione di cibo, ma anche scarto alimentare e sostenibilità. Il ruolo dell'agronomo è vitale nel rapporto fra cibo e territorio, ogni professionista ha rapporti con le comunità locali ed ha promosso iniziative per lo sviluppo locale, implementando delle best practices per la produzione di cibo. Il Congresso si articolerà in 3 sessioni plenarie con l'esposizione di 12 position paper; verrà animato da 6 forum in rete che consentiranno la partecipazione interattiva degli agronomi di tutti i continenti. I temi dei forum saranno quelli della biodiversità e miglioramento genetico, della sostenibilità e produttività, dello sviluppo ed identità locale, dell'alimentazione e scarti alimentari, della cultura progettuale e responsabilità sociale, ed infine dei cambiamenti climatici e territorio di produzione.



I consigli CONAF
ed UNIMA
a Fieragricola

Il DL reca disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione del settore agricolo, agroalimentare e della pesca

Giorgia Golisciani
Redazione AF
g.golisciani@retionline.it

Collegato Agricoltura a Legge Stabilità: sostegno e competitività per il Made in Italy

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 31 gennaio un disegno di legge, collegato alla legge di stabilità 2014, che reca disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca. Obiettivo del provvedimento è sostenere il Made in Italy e la competitività del settore agroalimentare, semplificando gli oneri a carico delle imprese. Il primo articolo del disegno di legge interviene, infatti, sui controlli nel settore agricolo al fine di evitare duplicazioni di accertamenti, mediante la razionalizzazione dell'attività ispettiva che dovrà essere svolta in maniera coordinata dagli organi di vigilanza. Si esentano, inoltre, gli imprenditori agricoli da alcuni adempimenti amministrativi, tra i quali la registrazione presso l'autorità territorialmente competente in materia igienico-sanitaria e la tenuta ed aggiornamento del fascicolo aziendale per coloro che producono olio destinato all'autoconsumo o in quantità inferiore ai 200 kg all'anno. Specifiche disposizioni per l'agricoltura biologica prevedono altresì l'abbattimento del carico burocratico per determinate esigenze delle aziende del settore. Inoltre, al fine di favorire l'ingresso di nuovi imprenditori e la nascita di imprese si riducono di due terzi i termini per la formazione del

silenzio-assenso relativo alle istanze per l'esercizio dell'attività agricola, che passano quindi da 180 a 60 giorni. Il disegno di legge reca anche una delega al Governo per l'aggiornamento della normativa in materia agroalimentare al fine di riordinare le disposizioni per settori omogenei o per materie, e una delega per il riassetto degli enti vigilati dal Mipaaf. Gli enti coinvolti dalla razionalizzazione sono l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'AGECONTROL, il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA) che assorbirà le funzioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) al quale saranno demandate le funzioni di ISA S.p.A..

Il 50% dei risparmi di spesa derivanti dalla riorganizzazione dei suddetti enti sarà destinato al finanziamento di politiche a favore del settore agroalimentare e dell'internazionalizzazione del Made in Italy. Per permettere il riconoscimento dei prodotti italiani e combattere il fenomeno dell'Italiansounding, si prevede l'istituzione di un marchio per il Made in Italy agroalimentare. Il Mipaaf sarà, infatti, promotore di un tavolo di confronto tra le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore agricolo al fine di stipulare un accordo volto a introdurre un marchio privato e facoltativo, identificativo della produzione agricola ed agroalimentare nazionale. Tale iniziativa si inserisce nell'ambito delle politiche di lotta alla contraffazione il cui danno alle esportazioni è stimato in circa 60 miliardi di euro. Per favorire l'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari il provvedimento prevede poi un credito di imposta fino al 40%, e per un massimo di 500.000 euro, per investimenti in infrastrutture logistiche che contribuiscono alla definizione di piattaforme distributive italiane all'estero.

Si introducono, inoltre, misure in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità e del ricambio generazionale volte a sostenere le micro e piccole imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile, a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. Previsti anche finanziamenti per l'innovazione tecnologica e disposizioni per il sostegno dell'agricoltura sociale e dello sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta. Il disegno di legge delega, inoltre, il Governo ad adottare misure per sostenere le imprese agricole nella gestione dei rischi e delle crisi favorendo lo sviluppo di strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni e ai beni strumentali, dei Fondi di mutualità a tutela del reddito degli agricoltori, nonché la revisione della normativa in materia di regolazione dei mercati con particolare riferimento alle forme di organizzazione, accordi interprofessionali, e contratti di organizzazione e vendita. Infine, sono previste specifiche disposizioni per i prodotti trasformati derivati dal pomodoro che riguardano la determinazione dei requisiti qualitativi minimi e le procedure di etichettatura e confezionamento, e un'apposita delega all'Esecutivo per il rilancio del settore del riso. Dopo il via libera di Palazzo Chigi il provvedimento è stato trasmesso al Senato e assegnato in sede referente alla IX Commissione Agricoltura che avvierà l'esame il 26 marzo.



UmbraFlor

s.r.l.

AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE



Azienda certificata ISO 9001

*Abbiamo tutte le soluzioni
che cerchi.
Vieni a trovarci!*



Piante per giardini e
per verde urbano

Cipressi resistenti al
cancro 'Bolgheri', 'Agrimed 1',
'Italico' e 'Mediterraneo'



Olmi resistenti alla grafiosi 'San
Zanobi' e 'Plinio'

Piante tartufigene
certificate



Pioppi che non
producono la lanugine

Noci innestati per
frutticoltura



Piante selezionate
e certificate ai
sensi del D.lgs.
386/2003 per
impianti forestali e
per arboricoltura
da legno

**Potrai trovare questo
e altro ancora nei
nostri vivai**

www.umbraflor.it umbraflor@umbraflor.it

**Vivaio forestale
"La Torraccia"**
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo -
strada Ponte d'Assi-
Mociana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

**Vivaio
"Il Castellaccio"**
Spello (PG)
Strada prov. 410,
km 3,300
per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 349.8963580

Sardegna, il futuro agricolo passa da un uso intelligente della terra e del mare

Assessore Falchi e gentile collega,
fresca di nomina nella giunta Pigliaru.

Qual è stato il percorso che l'ha portata a questo importante traguardo? Lavoro da quando, ancor prima della laurea sul finire degli anni ottanta, a seguito della scomparsa di mio padre agronomo anch'egli, ho preso in mano le redini dell'azienda di famiglia. Mi sono sempre occupata delle problematiche inerenti l'agricoltura anche dal punto di vista politico e sindacale, considerato che è impensabile operare nel nostro settore senza fare i conti con le scelte politiche che si ripercuotono sulla reale attività in campo. Ho capito da tanto tempo che associarsi e collaborare, significa concedersi la possibilità di confrontarsi, pianificare e interagire con i colleghi e gli operatori del settore per migliorare la propria professionalità nell'interesse collettivo. Ho presieduto per due anni un'importante associazione di categoria. Il lavoro è stato impegnativo perché pur essendo un dottore agronomo, ho sempre dovuto continuare ad aggiornarmi per conoscere a fondo le problematiche e le esigenze di tutti i comparti, categorie ed associazioni. Mi sono messa all'ascolto di tutti i colleghi e degli associati. Ho studiato, ho rilevato problemi, criticità e soluzioni possibili. Ho partecipato ai tavoli di concertazione e di studio ed ho così potuto conoscere la voce di tutti i settori di filiera e di tutte le rappresentanze, tutto ciò ha arricchito la mia formazione e le mie esperienze. Per questo motivo, credo d'essere fortunata perché arrivo a questa nomina amministrativa così importante, con una buona preparazione alle spalle. Conosco le problematiche non solo perché le ho studiate, ma perché le ho vissute con i diretti interessati, conosco le loro richieste, le loro difficoltà. Per questa ragione è mia ferma intenzione costruire, nel dialogo comune, percorsi concreti e risolutivi.

Intervista al neo
assessore all'agricoltura
della Regione e dottore
agronomo Elisabetta Falchi

Rosanna Zari
Direttore AF
vicepresidente@conaf.it



Elisabetta Falchi
Dottore Agronomo
assessore Regione Sardegna

È stato difficile o le ha facilitato il percorso il fatto di essere donna?
E di essere dottore agronomo?

Essere agronomo mi ha permesso di lavorare meglio ed all'avanguardia nella mia azienda. Mi permette di avere maggiore consapevolezza e conoscenza della materia da trattare sia in teoria che nella pratica aziendale. L'essere donna ha le sue difficoltà, specie in un ambiente tradizionalmente maschile. Tuttavia, devo dire che le donne si stanno affacciando alle professioni agricole e pertanto il mondo agricolo si sta tingendo sempre più di rosa. Nella realtà quotidiana gli stessi colleghi agronomi ed operatori agricoli mostrano una sempre maggiore apertura e disponibilità sul campo, verso le colleghe professioniste. Non dimentichiamo che la donna, specie in Sardegna, ha sempre svolto un ruolo di coordinamento della famiglia e dell'azienda rurale. Per certi aspetti era una società matriarcale, che in Sardegna fin di tempi passati ha avuto a suo modo un'importante influenza, che si inizia a riscontrare dai tempi del neolitico. Nessuna vera novità dunque. Per quanto attiene il percorso che mi ha condotto a questa importante nomina, credo che sulla scelta del mio nome, al di là dell'esperienza sul campo e delle competenze professionali, ha certamente influito l'esito delle elezioni. Un Consiglio Regionale nel quale la rappresentanza femminile è assai ridotta. La composizione della Giunta, credo abbia tenuto conto anche di un certo intento di riequilibrio.

Immagino che come primo impegno ci sia quello della costruzione dei regolamenti per l'applicazione della nuova programmazione del pacchetto PAC divenuto oramai 2015-2020, quali sono secondo lei le priorità per la sua Regione e quali i tempi per la presentazione dei regolamenti a Bruxelles?

Siamo alle soglie del rinnovo delle norme che regolano la Politica Agricola Comunitaria, norme decisive che decidono le sorti del futuro del comparto agricolo nazionale e regionale.

Gran parte delle decisioni sono state già prese, ma la Sardegna deve trovare il modo per incidere sulla prossima programmazione, per far sentire al governo ed al nuovo Ministro per le politiche agricole la voce delle aziende sarde. È mio preciso intento conferire quanto prima con il ministro e cercare di includere le istanze della Sardegna nelle trattative già impostate. L'obiettivo primario è quello di portare alla Sardegna quante più risorse comunitarie e nazionali possibili. Inserire la Sardegna nella rete dei consumi internazionali, studiare e programmare l'evolvere dei sistemi di pianificazione e lavoro che valorizzino i risultati e le produzioni, migliorino la qualità e la resa del lavoro, rispondano ai criteri di tutela ambientale.

L'agronomo in carriera



**IMPIANTI
MINI BIOGAS
chiavi in mano**

- Impianto a misura d'azienda a partire da 20 kW
- Valorizzazione degli scarti che l'azienda produce

Consulenza & Incentivazione
gestiamo i rapporti con il Gestore Elettrico Locale, GSE e tutte le pratiche burocratiche

Finanziamento
identifichiamo un pacchetto finanziario ad hoc

Realizzazione
tecnici specializzati eseguono l'installazione sempre supervisionati dai nostri project manager

Assistenza post-vendita
monitoriamo il tuo impianto con un sistema avanzato di controllo delle performance (Web Monitoring) e forniamo assistenza immediata

Solarelit S.p.A. - Milano - 02.4862191 www.solarelit.it



Non dimentichiamo che è nell'interesse di tutti, per reddito e prospettiva di vita anche economica, scrivere un futuro agricolo che preveda un uso intelligente della terra e del mare.

Ritiene importante la presenza dell'Ordine professionale dei dottori agronomi e dottori forestali, quale supporto tecnico e non come portatore d'interesse, per la sua giunta nel settore agricoltura e ambiente e pianificazione territoriale?

Ritengo che la partecipazione dei professionisti dei settori e degli ordini professionali sia di importanza strategica per migliorare con il contributo di tutti il nuovo corso di cui l'agricoltura, la pastorizia e la pesca necessitano.

Il prossimo anno, ci sarà l'Expo2015, "nutrire il mondo energia per la vita" il tema portante è quindi l'agroalimentare e l'energia sostenibile, motore necessario per far fronte alle nuove esigenze della crescente popolazione mondiale, ritiene che sia importante aver messo al centro dell'esposizione mondiale il tema del cibo? E potrà avere, a suo giudizio, un qualche effettivo vantaggio per la riduzione del problema della fame nel mondo?

Expò, al di là di ogni polemica, è una vetrina di straordinaria importanza. Hanno aderito al momento ben 144 paesi. La Sardegna, non può non essere presente; sarà per noi una grande finestra verso il mondo. Credo che la scelta di focalizzare l'emergenza della fame nel mondo necessiti di uno spazio speciale delle nostre attenzioni. Si tratta di un problema antico, ogni minuto migliaia di adulti e bambini muoiono per carenza o assenza di nutrizione. Usare la tecnologia e le conoscenze nel settore agricolo per partecipare alla nascita di una nuova ed equa

visione della vita dell'uomo nel pianeta è un nostro preciso dovere ed è necessario per uno sviluppo futuro di pace e prosperità diffusa.

Lei è un dottore agronomo, in passato ha anche guidato la Confagricoltura regionale: quanto possono pesare nel nuovo incarico la sua formazione e le esperienze tecniche acquisite nel corso della carriera?

Conoscenza ed applicazione della formazione professionale mi hanno consentito di poter lavorare al servizio della mia azienda prima e della Confagricoltura poi, con passione e dedizione. Sono particolarmente grata alla confederazione agricola che ho avuto l'onore di dirigere, di avermi offerto l'opportunità di conoscere problemi ed istanze, anche degli altri settori, oltre il mio. Pertanto ora mi sento in grado di essere l'assessore di tutti.

Un messaggio ai giovani, in particolare agli studenti in Scienze agrarie e forestali: come vede la professione del dottore agronomo oggi e nel futuro? Quanto è attuale e quali a suo avviso potrebbero essere le nuove opportunità professionali per un neoprofessionista in Sardegna?

Ai più giovani, a quanti vivono i loro vent'anni in un'epoca così difficile ed in continuo affanno finanziario mi piacerebbe dire: non abbiate paura, inseguite i vostri sogni, siate preparati e non lasciatevi fagocitare dalla routine del fare, del lavoro (...quando c'è) vissuto come distaccato dalla realtà e dalla cultura locale. Studiate ed aiutate chi già lavora, a costruire un'economia agricola più rispettosa dell'ambiente, più accorta e intelligente nella scelta delle tecniche e tecnologie applicate, più rigorosa nel rispetto dei tempi della natura. Siate caparbi e non perdetevi l'opportunità d'essere imprenditori tenaci nel mettere in atto le vostre idee e di cercare di realizzarle nella nostra bella Sardegna.

Dottori agronomi indispensabili nella patria degli agrumi

Intervista al presidente dell'Ordine di Catania **Corrado Vigo**

Lorenzo Benocci

Redazione AF

lorenzo.benocci@conaf.it

@lorenzobenocci

Presidente Vigo, quali sono le principali opportunità professionali per un professionista in provincia di Catania?

In ogni provincia ci sono opportunità diverse. Catania è la patria degli agrumi, e su questo si fonda la maggior parte dell'economia della provincia. Su questo si basa prioritariamente l'attività professionale dei colleghi che esercitano la libera professione. Ma non è solo l'assistenza tecnica durante le fasi colturali ad impegnare i colleghi, ma anche le trasformazioni degli agrumeti ovvero per la progettazione dei reimpianti, degli impianti di irrigazione, al miglioramento delle tecniche colturali, ed anche alla ottimizzazione dei costi, oltre che alla ricerca dell'efficienza dei mezzi produttivi.

L'agronomo catanese, però, non si occupa solo di questa coltura, anche perché proprio nella provincia di Catania si racchiudono tutte le coltivazioni che possono farsi in Italia: dagli agrumi alle olive da mensa e da olio, dai cereali ai legumi, dalla frutticoltura alla sericoltura, dalla produzione di piccoli frutti alla produzione di latte, dalla casificazione alla orticoltura da pieno campo, dalla produzione di uva da tavola alla produzione di vini di eccellenza. Insomma l'attività "di campo" dell'agronomo catanese è davvero varia e molteplice. A Catania ci sono poi colleghi specializzati nella sicurezza alimentare, che collaborano con l'Azienda sanitaria provinciale (ASP), ed effettuano i controlli alimentari, dai quali tutti traiamo benefici, ma troviamo anche colleghi impegnati da sempre nella consulenza dell'agricoltura biologica. Molti colleghi, inoltre, sono impegnati sul settore del "verde" sia pubblico che privato, garantendo l'integrazione delle specie più idonee ai vari territori in cui operano. Anche i dottori forestali sono molto impegnati, e non solo per la redazione e la verifica dei piani agricoli forestali dei vari comuni, ma anche nella zona pedemontana ed in tutta la zona del Parco dell'Etna. Il nuovo Consiglio dell'Ordine di Catania ha messo in campo tutta la comunicazione possibile verso gli iscritti, dalla rivisitazione del sito internet (in corso), all'attivazione di



Corrado Vigo presidente dell'Ordine di Catania

una pagina Facebook, un account Twitter, ma anche un servizio informativo via sms. A fine marzo, metà di Aprile, infine, la sede dell'Ordine verrà spostata all'interno della Facoltà di Agraria di Catania, al fine di uniformare molti aspetti che ci legano col mondo che ci ha "creato".

E quali le criticità maggiori e problematiche con cui fare i conti?

Una delle maggiori criticità è la crisi economica che, come per il resto del paese, si avverte sempre di più. I colleghi lavorano, ma con difficoltà riescono ad ottenere il compenso pattuito per la prestazione professionale.

In questo numero di AF parliamo di sicurezza agroalimentare, dal campo alla tavola, in particolare per le filiere ortofrutticole. Qual è oggi a suo avviso il ruolo del dottore agronomo in questo ambito e le prospettive a livello lavorativo in Sicilia?

Nella nostra provincia, come detto prima, abbiamo colleghi di grande esperienza su questa tematica i quali collaborano già con le ASP con ottimi risultati.

E su questa tematica l'Ordine di Catania si impegnerà sempre di più, promuovendo corsi di formazione e di aggiornamento, così da formare colleghi di altissimo livello professionale.

Ordine di Catania			
Numero iscritti	542	Agronomi iunior	25
Uomini	467	Forestali iunior	0
Donne	75	Numero iscritti dieci anni fa	579
Dottori Agronomi	504	Numero iscritti cinque anni fa	595
Dottori Forestali	13		



Syngenta lancia "The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura"

Syngenta ha lanciato alla fine dello scorso anno, contemporaneamente in tutto il mondo, "The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura", un piano completo e ambizioso costituito da sei impegni assunti con il proposito di contribuire a guidare il radicale cambiamento della produttività agricola mondiale in modo sostenibile. Syngenta è da anni consapevole della grande sfida che il nostro pianeta è costretto ad affrontare: la necessità di assicurare una maggiore sicurezza alimentare a una popolazione in rapida crescita a fronte di risorse sempre più limitate. Tutto questo sta diventando sempre più difficile da sostenere. Nei prossimi 50 anni si stima infatti che il pianeta sarà costretto a produrre più cibo rispetto a quanto fatto negli ultimi 10.000 e contemporaneamente gli agricoltori dovranno affrontare sfide senza precedenti. Ogni secondo vanno persi terreni agricoli grandi quanto un campo di calcio a causa dell'erosione del suolo e dell'urbanizzazione; l'acqua e le risorse energetiche disponibili per l'agricoltura sono sempre più limitate e le comunità rurali sono spesso prigioniere della povertà.

The Good Growth Plan Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura

Un pianeta. Sei impegni.

Syngenta, leader nel settore dell'agricoltura grazie alla portata delle proprie tecnologie e ai notevoli investimenti in ricerca e sviluppo, ha deciso di assumere una maggiore responsabilità e ha così annunciato questo piano importante volto a indicare chiaramente il proprio contributo per vincere la sfida della sicurezza alimentare nel mondo. Con The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura, Syngenta si impegna a lavorare per potenziare l'efficienza delle risorse naturali, rinvigorire gli ecosistemi e rafforzare le comunità rurali.

"The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura" fissa obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020 che, in quanto specifici e quantificabili, saranno costantemente monitorati in relazione ai risultati ottenuti:

- **Rendere le colture più efficienti:** aumentare la produttività media delle colture più importanti del mondo del 20%, senza utilizzare più suolo, acqua e prodotti per l'agricoltura
- **Preservare più terreni agricoli:** migliorare la fertilità di 10 milioni di ettari di terreno agricolo a rischio di degrado
- **Favorire lo sviluppo della biodiversità:** Arricchire la biodiversità di 5 milioni di ettari di terreni agricoli
- **Rendere più forti i piccoli produttori:** raggiungere 20 milioni di piccoli produttori consentendo loro di aumentare la produttività agricola del 50%
- **Contribuire alla sicurezza delle persone:** Formare 20 milioni di agricoltori sulla sicurezza sul lavoro, in particolare nei Paesi in via di sviluppo
- **Prendersi cura di ogni singolo lavoratore:** impegnarsi per ottenere eque condizioni di lavoro in tutta la nostra rete di fornitori

Mike Mack, CEO di Syngenta, ha dichiarato: "Siamo sempre stati perfettamente consapevoli di poter crescere solo garantendo un'agricoltura sostenibile e cerchiamo continuamente di trasferire questa consapevolezza nell'attenzione che rivolgiamo alla terra, alla tecnologia e alle persone. È arrivato il momento di aumentare il livello del nostro contributo e "The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura" rappresenta il nostro impegno collettivo come azienda che vuole fare la differenza e dare un contributo a migliorare lo stato delle cose". Attraverso "The Good Growth Plan - Gli impegni concreti per il futuro dell'agricoltura", Syngenta intende aumentare il livello del proprio contributo e sottolineare ancora che l'unico modo per aumentare la produttività agricola, sia che agricoltura e ambiente debbano coesistere.

Federazione Sicilia

Programmazione PSR 2014-2020: indicazioni per la semplificazione, snellimento e miglioramento delle procedure

Nell'ottica di un contributo alla Nuova Programmazione PSR 2014-2020, sulla scorta di osservazioni frutto dell'interazione e condivisione fra i vari Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali della Regione Sicilia, la Federazione Regionale Siciliana ha formulato indicazioni per la semplificazione, lo snellimento ed il miglioramento delle procedure dell'attività professionale nell'ambito del Nuovo PSR.

Ordine di Belluno

Convegno a Cortina d'Ampezzo sulla manutenzione del territorio montano

Ritagliare uno spazio significativo nei nuovi fondi europei, valorizzando il ruolo dei professionisti a servizio delle comunità locali e dei corpi intermedi. E' questa la proposta emersa dal convegno sulla manutenzione del territorio montano che si è svolto a dicembre a Cortina d'Ampezzo. Prima o poi la natura presenta il conto, si è chiarito riferendosi alla manutenzione degli alvei, delle briglie, dei manufatti nonché alla regimazione delle acque, tutti elementi che registrano una sempre minore intensità di azione. La funzione multipla dei boschi e dei pascoli non è scontata ma va praticata con continuità nel tempo: di qui l'invito alla Regione ad orientare anche in tal senso il programma di sviluppo rurale e l'agenda di Europa 2020 per riportare al centro dell'attenzione la gestione e la cura attiva del territorio in quota. Altrettanto decisiva è la presenza di chi vive in montagna e che, prendendo in mano una zappa, la adoperi pure per tenere in funzione le canalette di pertinenza della casa e del villaggio. L'agricoltura di montagna, dunque, come garanzia di cura e custodia del territorio in quota.

Ordine di Asti

La tutela delle alberate

La crescente sensibilità nella società sul ruolo ed importanza degli alberi e, più in generale, delle alberate stradali, in termini di valore ambientale, ma anche di rilevanza storico-culturale e paesaggistica, ha portato l'Amministrazione comunale di Villanova d'Asti con la collaborazione tecnico-scientifica dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali di Asti ad organizzare il convegno "Quali specie arboree ed arbustive per la progettazione del verde stradale nel paesaggio astigiano". Al termine della discussione è stata approvata la "Carta di Villanova d'Asti", elaborata dall'Ordine, che comprende dieci punti per una accorta e lungimirante progettazione e gestione delle alberate stradali. La Carta che ha trovato decine di sottoscrizioni, tra cui molti Sindaci dell'Astigiano, è pubblicata sul sito dell'Ordine di Asti (www.agronomiforestaliasti.org). Uno dei punti più significativi ribadisce il principio per cui "gli interventi di progettazione, gestione, monitoraggio e salvaguardia delle alberate (...) siano in capo solo ed esclusivamente alla responsabilità di figure professionali appositamente formate ed abilitate secondo la normativa vigente ad operare in campo agrario e forestale e specificatamente dell'arboricoltura, potendo diversamente ricorrere gli estremi per una compromissione di un pubblico patrimonio con danni ambientali ed erariali per la collettività".

Adulto di *Cydalima perspectalis*



Ordine di Asti

Cydalima perspectalis: una nuova grave minaccia per il bosso

I gravissimi danni segnalati in questi ultimi anni in Italia e nel resto dell'Europa sulle piante di bosso (*Buxus sempervirens*) nelle zone raggiunte dal nuovo insetto esotico *Cydalima perspectalis*, originario della Cina, hanno indotto l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Asti ad organizzare un momento di studio, lo scorso novembre nel Comune di Passerano Marmorito. Il Convegno organizzato congiuntamente al Comune di Passerano Marmorito, con il patrocinio della Federazione interregionale degli Ordini dei Dottori agronomi e Forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta, della Provincia di Asti, della Comunità collinare Alto Astigiano e della Scuola di Biodiversità del Polo universitario astigiano, ha riscosso un particolare interesse con oltre una cinquantina di partecipanti, provenienti anche da fuori dalla regione Piemonte. Al termine del convegno è emerso l'intendimento di proseguire con ulteriori momenti di studio e divulgazione sulla Piralide del bosso, anche presso tutte le amministrazioni comunali astigiane, affinché già nella primavera prossima possano essere prontamente messe in atto le soluzioni operative più opportune per salvaguardare il prezioso patrimonio di boschi del parco e giardini astigiani.

Ordine di Modena

Alluvione nel modenese: l'impegno di Agronomi e Forestali

I dottori Agronomi e Forestali modenesi non si sono uniti ad altri nell'esprimere giudizi affrettati, ma dopo aver offerto la loro piena collaborazione alle Istituzioni a seguito dell'alluvione dello scorso 19 gennaio, stanno dando ora il loro contributo professionale per cercare di effettuare una ricognizione puntuale dei danni monitorando le varie situazioni aziendali, lo stato delle colture, le esigenze connesse al ripristino delle strutture fondiarie ed agroindustriali danneggiate. Non solo le colture in atto ma anche i terreni che erano stati parzialmente preparati per le semine primaverili, registrano danni alla struttura (oltre che forti limitazioni alla praticabilità) che, peraltro, è tuttora difficile quantificare in tutta la loro entità, diretta e indiretta. Infatti, gli effetti negativi dell'alluvione si manifestano in tre direzioni: sul terreno, sulle colture e sull'attività agricola e agroindustriale. Per quanto riguarda il terreno si ricorda che essendo la fase liquida complementare alla fase aeriforme (ambidue occupano la porosità del suolo) si può avere un'insufficiente areazione che provoca tutta una serie di inconvenienti fisici e chimici tra i quali la diminuzione della concentrazione di ossigeno, l'arresto della nitrificazione e quindi l'involutione dell'attività microbica con ripercussioni negative sulla disponibilità degli elementi ed in definitiva della fertilità. In generale, gli effetti della sommersione e del ristagno dell'acqua sulle colture in atto, sono in parte la conseguenza dei fenomeni sopra indicati sommariamente, seppure variabili nella loro entità a seconda delle coltivazioni (colture erbacee, vigneti, frutteti) dello stadio vegetativo e della durata del fenomeno.

(L'articolo completo su www.af-online.it/344/)



AGEC

Le gramigne nel tappeto erboso, un dibattito ancora aperto

Pur in aumento, sono ad oggi ancora pochi i tappeti erbosi, estetico ricreativi e sportivi, realizzati in gramigna. Essa vive al meglio in condizioni di temperature tipiche della fase estiva. Con temperature basse - 13 °C a 5 centimetri di profondità del terreno - entra nella cosiddetta fase di dormienza. L'introduzione di gramigne nei tappeti erbosi si è sempre riferita a siti del sud e litoranei. Si tratta di erbe che richiedono il 30-40% in meno di irrigazione rispetto ad un'erba microterma. Ci vuole acqua di buona qualità. In presenza di sale risulta necessario irrigare più o meno come per una microterma. Altro fattore di positività: la scarsa sensibilità alle malattie fungine. Le gramigne recuperano in fretta i danni da calpestio, per questo sono indicate per prati a utilizzo intenso. Come già detto, le gramigne vanno in dormienza. Non esistono varietà in grado di mantenere il verde e la foglia durante l'inverno del Nord e Centro Italia. A ciò si ovvia tecnicamente con l'overseeding ovvero con la tecnica della trasemina. Si tratta di introdurre del loietto nella gramigna che "sta per addormentarsi" alla dose di 30-40 g/m². Ciò va fatto ogni autunno e per sempre. La gramigna andrebbe tagliata frequentemente e regolarmente: almeno tre volte alla settimana da maggio a settembre compresi. Le gramigne richiedono molto fertilizzante. Si consigliano dai 250 ai 300 kg di azoto/ettaro/anno. Ma su tutto e soprattutto il rischio di perdere tutto con inverni rigidi. Certo, a seconda delle varietà ma per tutte e una per l'altra, le minime termiche protratte possono divenire un autentico problema e comportare realmente la perdita di gran parte del prato.

Per ogni approfondimento si rimanda a "Tappeti erbosi" di A. Bertolini, E. Sinigaglia, Dario Flaccovio Editore.



ECOGYM Percorsi ginnici e postazioni guidate nei parchi

Abbiamo "ri-strutturato" profondamente i vecchi "percorsi vita", realizziamo palestre guidate all'aperto, con metodologie allenanti, sezioni maggiorate e cartelli descrittivi/illustrativi a 4 colori, resistenti agli atti vandalici. Tutti i percorsi ginnici hanno postazioni guidate da cartelli, alcune attrezzate altre a corpo libero. Sono installabili in sequenza lungo un sentiero, o in uno spazio compatto, con metodologia circuit-training per i bisogni specifici dell'utenza. **Alcuni percorsi ginnici polivalenti: l'easytraining, il fullcoach, il bodytraining, slimtraining, fitness, ...** **Altri percorsi speciali** coinvolgono altre professionalità: **seniorfit, handicapfit, handicappcoach, handicaptraining, handicapfree, fitboy, playtraining, childrencoach, ...** **In spazi verdi ridotti** postazioni ginniche **compatte multifunzione**. Sono divise in più sezioni, ognuna con specifici cartelli, per essere utilizzati da più atleti. Alcune postazioni multifunzione: **coachone, gymone, manfit, stretchingone, womanfit, gymbeach, handicappstrech, footballone, volleyone...**

Ecogym Promo-progettazione motoria sede Gallipoli (Le), Via Mazzini 23, tel: +39.0833.267126, fax+39.0833.267124 sede Matino (Le) Via Modigliani 48, tel/fax: 0833.506551 mail: info@ecogym.it, web: www.ecogym.it tecnico: Prof. Vito RIA, cell: 347.4748509, email: vitoria@ecogym.it



Con gli agricoltori, per gli agricoltori

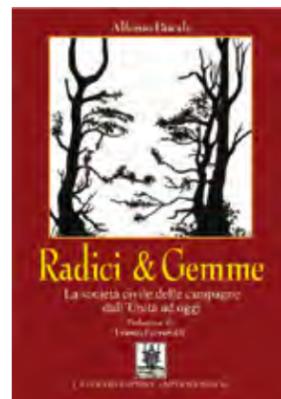
VH Italia è la filiale italiana della **Vereinigte Hagelversicherung VVaG**, Compagnia d'assicurazione tedesca nata circa 200 anni fa e specializzata in danni alle produzioni causati da avversità atmosferiche che assicura in tutta Europa oltre 120.000 aziende agricole, attraverso una rete di circa 5.000 agenzie. La pratica maturata sul campo negli anni, unitamente alla ricerca sperimentale e all'attiva collaborazione con organizzazioni professionali e associazioni dei produttori hanno contribuito alla crescita e all'affermazione del Gruppo Assicurativo a livello europeo. La **Vereinigte Hagelversicherung** è presente e opera non solo in Germania, ma anche in Danimarca, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Polonia, Lettonia, Lituania e **Italia**, assicurando valori per circa 10 Mrd. di euro. Nell'ottica di tutelare sempre più le imprese agricole dai rischi legati agli eventi climatici, purtroppo non prevedibili ed incontrollabili, **VH Italia** ha sviluppato nel corso degli anni molteplici forme di coperture proponendo una vasta gamma di soluzioni assicurative: l'assicurato può decidere la giusta combinazione di eventi contro i quali assicurare la propria produzione con prodotti **PLURIRISCHIO** e **MULTIRISCHIO**. La **LINEA SECUFARM®**, inoltre, esclusiva di **VH Italia**, offre agli agricoltori coperture altamente flessibili con aliquote di franchigia di tipo scalare che si riducono a zero per danni particolarmente elevati e criteri di determinazione della percentuale di danno innovativi e vantaggiosi.

Dott. Luigi Gazzola
Rappresentante
Generale per l'Italia



Radici & Gemme

Autore: Alfonso Pascale
Editore: Cavinato Editore International
Pagine: 360
Costo: 20 euro



Il libro di Alfonso Pascale, Radici & Gemme, ricostruisce fatti e idee riguardanti i ceti rurali: contadini, proprietari, pescatori, artigiani, mercanti, piccoli industriali del settore alimentare, professionisti e tecnici. Un mondo variegato e fortemente intrecciato coi luoghi degli scambi e con la vita delle città, che ha saputo conquistarsi, in forme originali e a volte contraddittorie, lo spazio politico e sociale per trasfondere nella contemporaneità i propri valori. Non si ripercorrono solo le tappe del processo di costruzione delle forme organizzative con cui si è manifestato il protagonismo rurale, ma anche quelle che hanno riguardato l'evoluzione delle culture, dei modi di pensare e della percezione delle trasformazioni socio-economiche che sono avvenute nelle campagne. Nel saggio si descrive, pertanto, il fenomeno della nuova ruralità - comparso in Europa tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso - e le forme peculiari con cui si manifesta nelle regioni mediterranee, in continuità con una tradizione che si caratterizza per una maggiore integrazione tra città e campagna, nonché per una diffusa presenza della pluriattività e dell'economia informale. L'odierna ruralità mediterranea non è affatto "nostalgia del mondo rurale", nuova "arcadia", bensì rinnovata combinazione di attività in più settori e di soggetti sociali di diversa estrazione e provenienza, legati tra loro da relazioni di tipo collaborativo.

Territorio e ambiente dell'arco Jonico

Autore: Sebastiano Giannico,
dottore agronomo



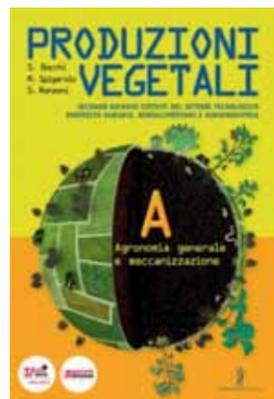
Un volume sull'ambiente e territorio è stato di recente presentato dal prof. Sebastiano Giannico, dottore agronomo della Provincia di Taranto, dal titolo: "Territorio e ambiente dell'arco Jonico - Elementi per un Programma di Valorizzazione". Si tratta di un'opera che offre un prestigioso contributo scientifico preliminare alla stesura di Piani di conservazione, di valorizzazione e di gestione territoriale e ambientale dell'area individuata, sede antica di civiltà. Nello specifico lo studio ha interessato parte del territorio tarantino, ricadente in un paesaggio naturale di grande bellezza, popolato di specie animali di ogni genere in una vegetazione ricca e polimorfa, compreso tra i bacini dei torrenti Lato e Lenne. Se pur limitato ad una parte della regione, comunque, è un modello da seguire per continuare nel lavoro di approfondimento delle conoscenze del ricco patrimonio dibeni naturali, nonché delle caratteristiche geopedologiche, climatiche, idriche e degli effetti delle attività produttive sul territorio pugliese. La fase conclusiva ha riguardato l'indicazione dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano il territorio nel suo complesso, quindi, sono stati proposti possibili rimedi che, se largamente condivisi, potranno contribuire a un bilanciato sviluppo territoriale.

Si tratta di un testo graduale che, ampliando progressivamente le conoscenze disciplinari, facilita la comprensione delle relazioni tra fenomeni e situazioni, tra aspetti naturali e interventi antropici negli agroecosistemi. Numerose le pagine dedicate ad attività di laboratorio, con proposte pratiche e stimolanti. Una didattica più formativa, che inquadra le colture in una dimensione completa e concreta.

Recensioni

Produzioni vegetali

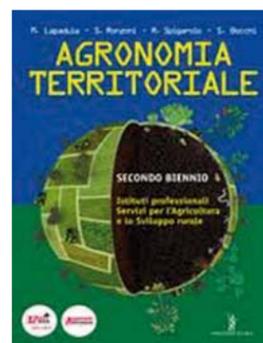
Autori: S. Bocchi, R. Spigarolo, S. Ronzoni,
G. Altamura
Vol. A: Agronomia generale
e meccanizzazione / Pagine: 576
Costo: 29,05 euro
Vol. B: Coltivazioni erbacee / Pagine: 448
Costo: 23,55 euro / Editore: Poseidonia scuola



Il volume di *Agronomia generale* è fondante per la comprensione dei cicli naturali e per affrontare in maniera sistemica i problemi agronomici. Delle singole colture viene indicata la collocazione nell'avvicendamento sia il contesto di filiera (dai semilavorati ai prodotti finiti). Il volume *Coltivazioni erbacee* contiene, oltre a una parte generale, i cereali, le leguminose da granella, le fraggere, le industriali, le colture orticole e cenni sulle colture energetiche. Ampia proposta di schede, illustrate con disegni e fotografiche, di botanica, di coltivazione, delle avversità e di riconoscimento.

Agronomia territoriale

Autori: M. Lapadula, S. Ronzoni, R. Spigarolo,
S. Bocchi / Pagine: 624
Editore: Poseidonia scuola / Costo: 29,65 euro



Notizie dalle Aziende



Gruppo industriale italiano nel settore delle macchine agricole

UNA NUOVA GRANDE REALTA'

Realizzare una importante struttura nel settore delle macchine agricole che disponga di una full-line di prodotti che possa soddisfare le esigenze della clientela in termini di gamma di prodotto con una penetrazione la più ampia possibile sui mercati globali è stata da sempre la vision industriale e commerciale di Luigi BLASI e Carlo TONUTTI. In quest'ottica i due imprenditori hanno stipulato un accordo che lega le aziende di Carlo TONUTTI - marchi TONUTTI e WOLAGRI - alle aziende di Luigi BLASI - marchi BARGAM, PROJET, OMA, RIMECO, AGRICOM, PROTEK. Carlo TONUTTI, presidente di TONUTTI WOLAGRI, società dalle antiche origini fondata nel lontano 1864 dal cav. Gino Tonutti, azienda di riferimento nella produzione di macchine per la fienagione con importanti realtà produttive e commerciali negli Stati Uniti ed in Russia ha così commentato: "Con quest'accordo, la nostra rete distributiva ha raggiunto un ragguardevole livello di capillarità che ci permetterà di essere ancora più incisivi nella nostra politica di commercializzazione di prodotti e di gamma che i vari mercati richiedono. Il nostro progetto di aggregazione industriale ha fatto un ulteriore passo avanti, rafforzando il nostro posizionamento sul mercato internazionale, favorendo ed aumentando le capacità di cross-selling, consentendo al gruppo una dimensione maggiore ed una linea di prodotti completa e di eccellenza".

Da parte sua Luigi Blasi presidente di PROGROUP ha messo in evidenza che "la partecipazione in TONUTTI WOLAGRI è frutto di una condivisione di intenti con il suo presidente Carlo Tonutti, persona seria, professionale, capace e stimata che porterà importanti sinergie industriali e commerciali, benefici nel campo della ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie nonché una maggiore presenza e penetrazione sul mercato sia nazionale che internazionale." Blasi aggiunge ancora che "La nostra forza è stata quella che, in una situazione di forte crisi mondiale, le aziende non si siano fatte deviare dalle emergenze ma, anzi, hanno usato la leva della crisi come acceleratore dei progetti di crescita. Sono molto soddisfatto di aver concluso l'accordo con Carlo Tonutti. Il processo di crescita delle aziende proseguirà con ulteriori acquisizioni/aggregazioni per allargare ulteriormente la gamma di prodotti e rafforzare la presenza sul mercato".



85.000 metri quadri per 7 unità produttive e 5 filiali nel mondo

Nel contesto della suddetta operazione il nuovo gruppo potrà contare sulla collaborazione di quasi 500 dipendenti dislocati nelle 5 filiali nel mondo e in 7 unità produttive su 85.000 mq di stabilimenti industriali siti ad Imola-Bologna, Remanzacco-Udine, Jesi-Ancona, Manduria-Taranto, Suzzara-Mantova, Memphis-USA ed in RUSSIA a Krasnokamsk dal 1995 dove si sta continuando ad ampliarne la capacità produttiva. Sono questi i numeri della nuova aggregazione formata dal binomio BLASI-TONUTTI, imprenditori che da sempre hanno a cuore la qualità del Made-In-Italy e l'Economia italiana delle attrezzature agricole. Questa nuova configurazione permetterà, non solo di rafforzare la propria presenza sul mercato interno, ma anche e soprattutto di espandere e rafforzare la propria presenza internazionale. Dagli Stati Uniti alla Russia passando per la qualità e il know-how italiano, questa è la vera forza della nuova realtà.



Un'ampia gamma di prodotti leader in qualità e tecnologia.

Con la TONUTTI WOLAGRI la gamma disponibile si amplia di prodotti di alta qualità del settore della fienagione. Le punte di diamante adesso spaziano dal diserbo BARGAM, agli atomizzatori PROJET, impollinatrici e irroratori OMA, semoventi e vendemmiatrici RIMECO, falciatrici e ranghinatori TONUTTI, rotopresse e fasciatori WOLAGRI e componentistica per l'irrorazione PROTEK. Guardando al panorama italiano delle macchine agricole, non si riesce a trovare una selezione così importante di macchine in un solo gruppo.

Dott. Agr. **ANDREA SISTI**
 Presidente presidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI**
 Vice Presidente vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI**
 Segretario segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
enrico.antignati@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
mattia.busti@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLA CIPRIANI**
marcella.cipriani@confaf.it
 Dott. Agr. **COSIMO DAMIANO CORETTI**
cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. For. **SABRINA DIAMANTI**
sabrina.diamanti@confaf.it
 Dott. Agr. **CORRADO FENU**
corrado.fenu@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
graziano.martello@confaf.it
 Dott. Agr. **CARMELA PECORA**
carmela.pecora@confaf.it
 Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO**
giuseppina.bisogno@confaf.it

.....

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomiforestaliabruzzo.it
protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
presidenza@agronomimatera.com
protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: VITALE Tommaso
www.agronomi-forestali.org
fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA
 Presidente: PIVA Claudio
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it - www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI VENEZIA GIULIA
 Presidente: CAIROLI Monica
www.agronomiforestali.fvg.it
segreteria@agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: GIANNI Vincenzo
info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: ZELIOLI Enrico
www.agroforestgsv.org
federazione Liguria@confaf.it
LOMBARDIA Presidente: BARA Gianpietro
www.agronomi.lombardia.it
federazione lombardia@confaf.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
federazione marche@confaf.it
 Presidente: odaf.marche@confafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
 Presidente: BONAVIA Marco
odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it
PUGLIA
 Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore
fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: VIGO Corrado
federazione sicilia@confaf.it
protocollo.odaf.sicilia@confafpec.it
TOSCANA Presidente: GANDI Paolo
federazione toscana@confaf.it
TRENTINO - ALTO ADIGE
 Presidente: MAURINA Claudio
ord.agr.for.tn@iol.it
protocollo.odaf.trentino-altoadige@confafpec.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
www.agronomiforestali umbria.it
info@agronomiforestali umbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
federazioneveneto@confaf.it
www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO
 Presidente: BOCCADUTRI Germano
presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
protocollo.odaf.arezze@confafpec.it
ASCOLI PICENO
 Presidente: SANSONETTI Fabio
protocollo.odaf.ascolipiceno@confafpec.it
ASTI Presidente: DEVECCHI Marco
www.agronomiforestaliasti.org
info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso
agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: ANDRICH Orazio
protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro
www.ordinebrescia.confaf.it
protocollo.odaf.brescia@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA
 Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
agronomicl@tiscali.it
CAMPOBASSO
 Presidente: OCCHIONERO Pietro
www.agronomiforestalimolise.it
ordineagronomi@virgilio.it
CASERTA
 Presidente: MACCARIELLO Giuseppe
www.agronomicaserta.it
info@agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: VIGO Corrado
protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco - ordineagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomichieti.it
protocollo.odaf.chieti@confafpec.it
COMO LECCO SONDRIO
 Presidente: STANGONI Tiziana
ordine.comoleccosondrio@confaf.it
protocollo.como-lecco-sondrio@confafpec.it
COSENZA Presidente: CUFARI Francesco
www.agroforcosenza.it
info@agroforcosenza.it
protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it
CREMONA
 Presidente: MERIGO Giambattista
odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: TALOTTA Enzo
agronomiforestaligr@virgilio.it
protocollo.odaf.crotone@confafpec.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
presidenza@agronomiforestali.cn.it
info@agronomiforestali.cn.it
protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it
ENNA Presidente: PERRICONE Riccardo
info@ordineagronomienna.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
odaf@agronomiforestalifi.it
protocollo.odaf.firenze@confafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
protocollo.odaf.foggia@confafpec.it

FORLÌ RIMINI CESENA
 Presidente: MISEROCCHI Orazio
protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FRIULI VENEZIA GIULIA
 Presidente: CAIROLI Monica
ordinefriuliveneziagiulia@confaf.it
protocollo.odaf.friuliveneziagiulia@confafpec.it
FROSINONE
 Presidente: ERCOLINO Michelino
protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: PALAZZO Fabio
agroforgesv@fastwebnet.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it
IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: FATTORETTI Marco
agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: TREVIA Stefania
ordinelaspezia@confaf.it
presidente.odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
odaf.latina@gmail.com
protocollo.odaf.latina@confafpec.it
LECCE Presidente: CENTONZE Rosario
protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
www.agronomilivorno.it
info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
agromc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
www.agronomimantova.it
protocollo.odaf.mantova@confafpec.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
www.agronomimatera.com
segreteria@agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco
www.odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro
 Natale protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
www.agronominapoli.it
agronominapoli@gmail.com
NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA
 Presidente: MOTTINI Mauro
info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
ordafgrnu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO
 Presidente: TAMMARO Pasqualino
protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: GAZZIN Giacomo
protocollo.odaf.padova@confafpec.it
info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: FIORE Salvatore
protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
segreteriaapr@agronomiforestali-rer.it
protocollo.odaf.parma@confafpec.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO
 Presidente: FURLANI Fabrizio
ordafps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
agronomiforestalipe@gmail.com
protocollo.odaf.pescara@confafpec.it
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: FRANCHI Guido
protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: BARTOLINI Francesco
www.agroforpt.it
agronomipt@tiscali.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
www.agronomiforestalipotenza.it
info@agronomiforestalipotenza.it
protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
PRATO Presidente: MORI Luca
protocollo.odaf.prato@confafpec.it
RAGUSA Presidente: BALLONI Silvio
protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it

RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA
 Presidente: POETA Stefano
protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA
 Presidente: BERGIANTI Alberto
segreteria@agronomiforestali-rer.it
presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO
 Presidente: MURINO Marcello
protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: SEDDA Manuela
protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
odafsiena@gmail.com
protocollo.odaf.siena@confafpec.it
SIRACUSA
 Presidente: DI LORRENZO Salvatore
protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: BUEMI Gianluca
www.odaf.ta.it
ordaf.ta@tin.it
TERAMO Presidente: RIZZO Gabriele
agronomi.teramo@tin.it
TERRACINA Presidente: SANTUCCI Marcello
protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: TIRONE Massimo
protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
www.agronomiforestalip.it
protocollo.odaf.trapani@confafpec.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISO Presidente: PIETROBON Paolo
www.agronomiforestaliv.it
ordine@agronomiforestaliv.it
protocollo.odaf.treviso@confafpec.it
VARESE Presidente: GIORGETTI Marco
protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: ZILLOTTO Paolo
protocollo.odaf.venezia@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA
 Presidente: GALLINA Giorgio
ordinevercelli@confaf.it
agriforestbivc@gmail.com
protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CREMA Luca
agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA
 Presidente: GRECO Antonino
protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: CARLIOLATO Cesare
protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: CARDARELLI Alberto
protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

.....

I recapiti completi sono disponibili sul portale www.confaf.it

.....

Seguici su

